TRIESTE, Domenica 26 Luglio 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7035
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

CCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 9-11.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

Il Duce fra i combattenti al fronte africano

Grande entusiasmo delle truppe che dopo aver compiuto un balzo di 700 km. si accingono ad affrontare la seconda fase della battaglia

Trasporto carico di truppe e un mercantile affondati dai nostri sommergibili

Puntate nemiche respinte sul fronte egiziano - Valoroso comportamento della "Pavia,, - 16 aerei perduti dalla R.A.F.

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 25 luglio 1942 XX: Bollettino 788:

Sul fronte egiziano, attività delle opposte artiglierie. Nel settore meridionale, puntate di mezzi blindati nemici sono state respinte e qualche carro armato reso inefficiente.

10 apparecchi britannici venivano abbattuti dalla caccia germanica e 2 dalla nostra, durante vivaci azioni aeree.

Per il suo valoroso comportamento, si è segnalata nei combattimenti dei giorni scorsi la Divisione «Pavia».

Velivoli nemici hanno bombardato Tobruk, provocando danni materiali di limitata importanza; alcuni civili libici sono rimasti uccisi o feriti.

Nel Mediterraneo orientale, un sommergibile, al comando del tenente di vascello Sergio Puccini, ha silurato e affondato un piroscafo di 5000 tonnellate. Altro nostro sommergibile silurava e affondava un trasporto carico di truppe.

In un tentato attacco ad un nostro convoglio, nel corso del quale un mercantile era non gravemente danneggiato, 4 aerosiluranti britannici sono stati distrutti. Una parte degli aviatori risulta catturata.

Il campo tattico ha tenuto impegnate, anche nella giornata di ieri, le forze aeree delle due parti. Nel corso di tale attività alcuni scontri si sono avuti nel cielo della battaglia e si sono risolti in nostro netto favore. Mentre volava in crociera di protezione sulle nostre truppe, una formazione di «Macchi» intercettava due formazioni di bombardieri nemici scortati da un notevole numero di caccia. I nostri velivoli partivano immediatamente all'attacco e nel combattimento riuscivano a mitragliare numerosi apparecchi avversari. Nella zona a sud di El Alamein altri «Macchi» intercettavano una formazione di «P 50» che volava a 4000 metri di quota e 12 «Spitfire» che volavano a 6000 metri. I nostri velivoli hanno costretto gli avversari alla lotta nel corso della quale due «caccia» nemici sono stati abbattuti e tutti gli altri apparecchi efficacemente mitragliati.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 25

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Egitto, dice:

In Egitto, il nemico non ha più ripetuto i suoi vani attacchi nel corso dei quali aveva subito notevoli perdite. Nel Mediterraneo gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto 10 apparecchi britannici. Su Malta aerei da combattimento hanno incendiato gli apprestamenti dell'aeroporto di Luka.

Tutto il popolo romano

al radiocollegamento con i suoi combattenti

Roma, 25

La voce di Roma ha valicato oggi le distanze che la separano dai vari fronti di guerra dove valorosamente combattono i suoi prodi ed eroici figli in grigioverde. Per circa due ore, idealmente congiunti con la loro anima alla città, i combattenti romani hanno potuto spiritualmente rivivere, assieme, con le loro famiglie, ricevendo il saluto memore delle mamme, delle spose, delle sorelle e dei figli.

La grande, eccezionale manifestazione, magnificamente curata dalla Federazione dell'Urbe, ha avuto una cornice di millenaria, suggestiva imponenza, quale solo Roma sa e può dare: la Basilica di Massenzio. Qui, sotto le sue volte poderose, era raccolta una compatta folla di invitati, con numerose autorità e gerarchie. Fra esse, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Russo, il sottosegretario alle Comunicazioni Jannelli, il vicesegretario del Partito, Ravasio, il cons. naz. Mezzasoma, direttore generale della Stampa italiana, in rappresentanza del ministro della Cultura Popolare, rappresentanti del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dei direttori delle Forze Armate, il Prefetto e altre autorità e gerarchie politiche e militari.

"Mezzi d'assalto,,

L'anniversario dell'eroica impresa di Malta

Un anno fa il Bollettino 417 del Quartier generale diceva agli Italiani e al mondo che era sempre viva l'antica nostra tradizione di andare a cercare il nemico nei suoi porti più muniti e difesi e che la base navale di Malta era stata violata con ineguagliabile ardimento da un gruppo di mezzi d'assalto della R. Marina. Quattro mesi prima era stata violata la baia di Suda, il 21 settembre fu la volta di Gibilterra e, nella notte sul 18 dicembre, i nostri arditi del mare penetravano nel porto di Alessandria, ottenendo la vittoria più clamorosa e più redditizia con la messa fuori combattimento delle due corazzate «Queen Elizabeth» e «Valiant», che malgrado le tante e inesauribili possibilità tecniche ed industriali della banda anglosassone, ancora oggi non hanno potuto riprendere servizio.

Non possiamo dire nulla di quanto gli è stato detto di questi mezzi misteriosi: studiati caso per caso, che permettono di sorpassare le più congegnate e difficili ostruzioni, così come non possiamo dire nulla di tutte altre attività della Marina che solo la storia di questa guerra potrà svelare. Per eseguire ognuna di queste azioni deve essere costituita una organizzazione precisa e meticolosa, non solo dei mezzi e degli uomini, ma anche per lo studio dei luoghi e degli ostacoli da vincere, che durano settimane e mesi, per poi concludersi in un giro di poche ore. Non sono atti di pura audacia garibaldina affidati a pochi animosi votati alla morte. Sono rapide, travolgenti azioni, risultato di quella capacità organizzativa che molti non vogliono credere che la guerra di oggi si possa improvvisare sulla base della generalità audace, di cui ci ha dotati la Divina Provvidenza.

IL VIAGGIO DEL DUCE

Dal 29 giugno al 20 luglio in volo sul mare e sul deserto

Una sosta ad Atene

Roma, 25.

Dal 29 giugno, giorno della conquista di Marsa Matruh, e fino al 20 luglio successivo, il Duce è stato nelle zone delle operazioni della Marmarica. Egli, oltre i quotidiani rapporti alla sede del Comando superiore dell'Africa Settentrionale, ha ispezionato truppe, campi di aviazione, basi navali, ospedali militari italiani e tedeschi, centri logistici e di addestramento, villaggi di coloni italiani ed ha distribuito ricompense al valore a piloti della quinta Squadra aerea.

Le rassegne inaspettate del Duce hanno sollevato grande entusiasmo fra le truppe che, dopo aver compiuto un balzo di 700 km., si accingono, riordinate, rifornite e col morale sempre alto, ad affrontare con i camerati tedeschi la seconda fase della battaglia.

Sulla via del ritorno, il Duce ha sostato per alcune ore ad Atene. Al campo di Tatoi erano ad attenderlo il generale Geloso, comandante dell'11.a Armata, e il ministro Chigi. Dopo la rituale visita sull'Acropoli, il Duce si è recato tra i granatieri del 3.o Reggimento e tra i cavalleggeri del Reggimento Guide-Milano, ovunque accolto da fervide manifestazioni. Alla sede della Legazione italiana, il Duce ha ricevuto il ministro di Germania ad Atene von Altenburg, il Capo del Governo greco generale Tsolacoglu, il ministro dell'Economia dott. Gotzamanis e il Podestà di Atene Gheordiades. Queste autorità hanno presentato al Duce l'omaggio delle popolazioni di Atene.

All'imbrunire del 20 luglio, il Duce atterrava regolarmente all'aeroporto di Guidonia dopo aver volato, durante 20 giorni, per oltre 6 mila km. sul mare e sul deserto.

L'avanzata nel Don delle colonne italiane

Budapest, 25

Le vittoriose operazioni, che con travolgente rapidità si svolgono nella zona del basso Don, continuano ad essere oggetto della più viva attenzione di questi ambienti militari, i quali sottolineano che la conquista di Rostov costituisce un'altra evidente dimostrazione dell'incontestabile superiorità dell'Alto comando germanico e delle truppe antibolsceviche sul Comando e sulle truppe sovietiche. Gli stessi ambienti militari pongono in risalto quanto ha operato l'Arma italiana sul fronte orientale, la quale ha dato un contributo della massima importanza alla vittoriosa riuscita delle operazioni in corso. Infatti, si osserva che le colonne italiane, con mirabile e rapida manovra, hanno largamente contributo alla attuazione del piano di accerchiamento delle Armate di Timocenko nella zona situata tra il Donez e il Mar d'Azov.

L'avanzata delle truppe italiane — notano gli ambienti militari magiari — si è svolta su un terreno difficilissimo ed ha dovuto superare ostacoli di ogni genere. Il nemico aveva predisposto già da tempo opere difensive che le truppe italiane hanno espugnato dando mirabile prova del loro valore e della loro capacità bellica. Sempre combattendo, l'Armata italiana ha raggiunto tutti gli obiettivi prestabiliti, facilitando notevolmente l'attuazione della manovra che ha condotto in un primo tempo alla frantumazione delle Armate di Timocenko ed in un secondo tempo al conseguente accerchiamento delle truppe nemiche operanti tra il Don e il Donez.

Da fonte militare si apprende che nella giornata di ieri sul fronte orientale, i Sovietici hanno perduto complessivamente 33 velivoli mentre i Tedeschi ne hanno perduti tre. Rilevanti pure sono le perdite in carri armati, armi e materiale bellico subite nei vari settori del fronte, dai Sovietici.

La lotta infuria alla foce del Don

Anche Novocercask è caduta - Le Armate alleate si avvicinano a Stalingrado - Infrangibile resistenza tedesca nel settore di Voronesc

Berlino, 25

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore di Rostov, la zona di operazioni è rastrellata dagli ultimi gruppi isolati del nemico.

Ad oriente di Rostov, è stata presa d'assalto la città di Novocercask, dopo un accanito combattimento per le strade.

Ad oriente di Rostov e nelle vicinanze è cominciata su un vasto fronte la lotta per il passaggio del Don. Nella grande ansa del Don, ad occidente di Stalingrado, le truppe germaniche ed alleate si avvicinano al fiume.

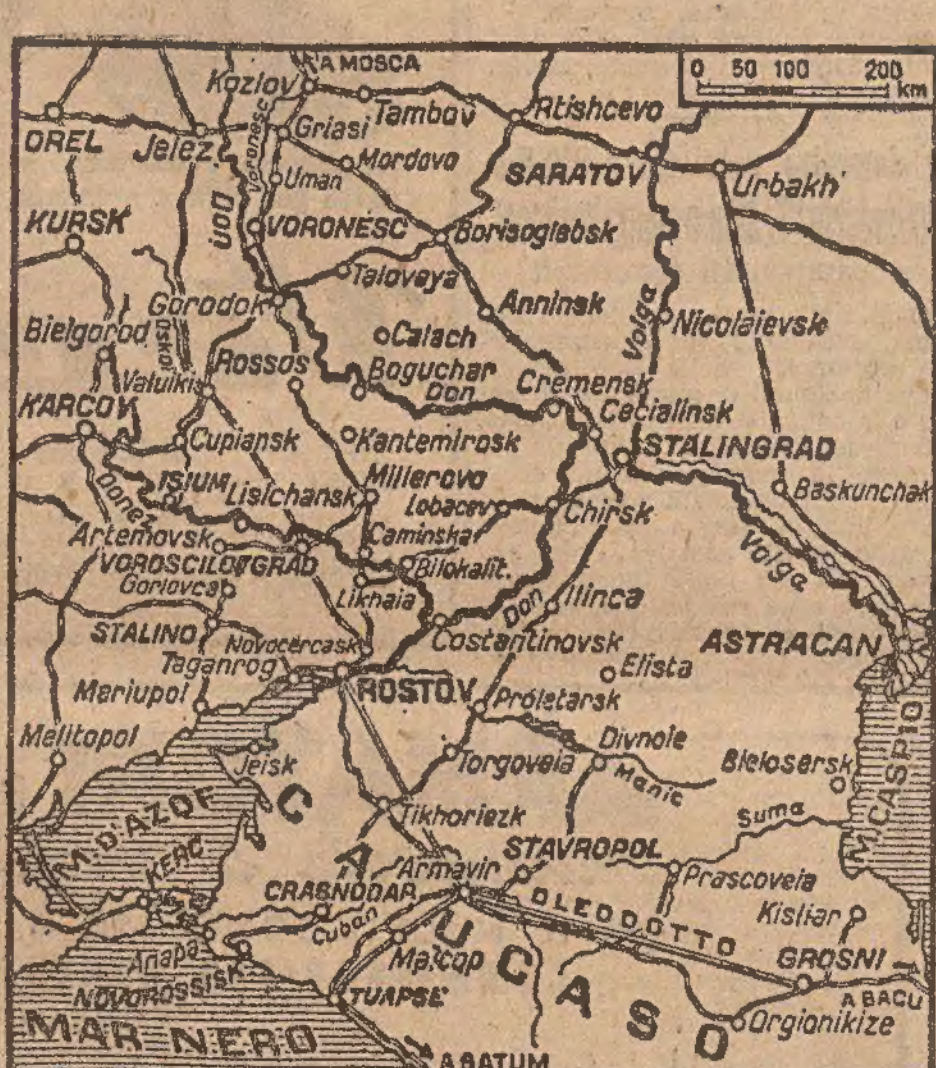
A nord e a nord-ovest di Voronesc, il nemico, appoggiato da poderose formazioni di fanteria e di carri armati ha proseguito i suoi tentativi di sfondare il fronte alleato. La battaglia continua. Tutti gli sforzi del nemico sono falliti, dopo aspri combattimenti, dinanzi all'infrangibile resistenza delle truppe germaniche. Il nemico ha subito sanguinose perdite. Sono stati distrutti 103 carri armati sovietici.

Sul Volkov e davanti a Pietroburgo sono stati respinti vari attacchi locali.

Le direttrici di marcia

Berlino, 25

In merito agli ultimi sviluppi della situazione militare, da fonte competente si fa notare fra l'altro: Dai più recenti Bollettini del Comando Supremo germanico si può desumere che la direttrice di marcia di quest'altra fase dell'offensiva è verso sud e verso est. Come precisa il Bollettino odierno, la lotta infuria in questo momento alla foce del Don ed ha come obiettivo immediato il passaggio di questo fiume. Uno sguardo alla carta geografica permette di intravvedere subito che il conseguimento di tale obiettivo realizzerà il presupposto di una ulteriore avanzata appunto verso sud.

L'occupazione dell'ansa del Don sta per essere completata. E' evidente dunque che in quel settore le armi tedesche ed alleate marciano decisamente verso est, avendo come obiettivo immediato il Don. Il terreno accidentato non ha impedito di compiere rapidi progressi ed infatti la resistenza nemica è stata dappertutto spezzata dopo aspri ma brevi combattimenti. L'occupazione di Novocercask sta poi ad indicare che anche in quel settore la lotta è entrata nell'ultima fase, nel senso che si è iniziata la liquidazione delle ultime resistenze delle forze nemiche a sud della confluenza del Donez col Don.

E' ovvio che tale fase sia contrassegnata tra l'altro dal rapido aumento del bottino. Risulta finora che il numero dei carri armati e dei cannoni catturati o distrutti è salito a 2200 e rispettivamente a 2400.

Circa i durissimi combattimenti nella zona di Voronesc, l'Alto Comando tedesco indica chiaramente che l'obiettivo che il nemico tenta inutilmente di raggiungere è lo sfondamento delle linee tedesche. Che i bolscevichi abbiano compiuto e compiano sforzi grandissimi, si può desumere dal fatto che gli attacchi sono costati loro finora la perdita di 150 carri armati.

Gli ultimi dispacci

Secondo gli ultimi dispacci dal fronte, nell'ansa del Don sono state occupate altre località in tutta prossimità del fiume e precisamente a nord della ferrovia Domacev-Domskaja. Più a sud formazioni corazzate hanno varcato in altri punti il fiume consolidando le ormai numerose teste di ponte nel punto di confluenza del Donez col Don. Nella zona di Rostov, altri sporadici nuclei di resistenza sono stati liquidati da forze tedesche e slovacche trasferitesi sulla riva sinistra del Don, infliggendo gravi perdite al nemico.

Intanto mentre numerose altre formazioni, costituite spesso da interi Corpi d'Armata, stanno intaccando quella che la propaganda anglosassone ama chiamare la linea principale della difesa (linea che non esiste più, dato che Timocenko non è in grado di fermare l'avanzata delle truppe alleate) si sta già annientando la resistenza dei bolscevichi in settori diventati ormai del tutto secondari. In questo processo di liquidazione è da rilevare l'occupazione di Novocercask e di tutta la zona circostante che si stende tra la linea ferroviaria e il corso inferiore del fiume. Novocercask è una località che aveva una certa importanza al tempo in cui i Cosacchi decisero di isolarsi dall'invasione mongola. Essa ebbe rinomanza anche nel 1917 durante la lotta disperata dei russi bianchi contro il bolscevismo.

Le industrie americane in difficoltà
Affannosa ricerca
di materie prime e succedanei

Lisbona, 25

Le difficoltà in cui versa l'industria degli Stati Uniti per la sopravvenuta mancanza di materie prime hanno costretto il Governo a inviare nei Paesi americani numerosi tecnici incaricati di far ricerche di succedanei. Nel Messico, ad esempio, si nota un numero stragrande di ingegneri e tecnici minerari, che si dedicano a ricerche di caucciù, che costituisce la materia attualmente più richiesta dall'industria nordamericana. Si afferma di aver scoperto una pianta che dovrebbe rendere — si spera — nello spazio di un anno un prodotto analogo alla gomma.

L'Agenzia ufficiosa britannica apprende da Washington che data la mancanza di tonnellaggio, il Dipartimento nordamericano della guerra ha deciso di fare acquistare le uniformi ed i materiali accessori dei soldati statunitensi nei Paesi d'oltremare. Si realizzerà così un notevole disparmio di tonnellaggio. Negli ambienti militari anglo-sassoni questa disposizione è molto commentata e definita di valore «strategico».

Il laccio

Dallo scoppio della guerra a tutt'oggi senza numero sono stati i tentativi dell'Inghilterra e, in seguito, degli Stati Uniti per attrarre nell'orbita delle Potenze anglosassoni la Turchia. In particolare tali tentativi si sono reiterati quasi di mese in mese a partire dalla primavera del 1941, quando il crollo della Serbia e della Grecia determinò per l'Inghilterra una situazione precaria e pericolosa nel Mediterraneo orientale e fece inoltre fallire il disegno di Churchill e Roosevelt di creare nel sud-est dell'Europa quella fronte di guerra anti-Asse che ancor oggi è un'ansiosa aspirazione. Da allora non c'è stato artifizio diplomatico che i due banditi di Londra e di Washington non abbiano escogitato, mascherando subdolamente la minaccia sotto l'abile lusinga, pur di piegare ai loro propositi la Turchia.

Ma gli uomini responsabili di Ankara hanno saputo, oltrechè resistere ad ogni pressione, anche dar prova di grande saggezza, difendendo con dignitosa fermezza la neutralità del proprio Paese e i suoi reali interessi. Non perciò Churchill — validamente sostenuto da Roosevelt a mezzo delle solite missioni capeggiate dai soliti colonnelli — s'è dato per vinto. Che anzi è tornato alla carica con maggiore insistenza, specie negli ultimi tempi, dopo la vittoriosa avanzata dell'Asse in Egitto, nel bacino del Don e nella piana del Caucaso settentrionale. Troppo fa gola l'Esercito turco e troppo prezioso esso sarebbe nelle condizioni attuali dell'Inghilterra e della Russia, per non ricorrere ad ogni mezzo pur di assicurarsene il contributo di sangue. Così, non più tardi di qualche giorno fa, ecco l'ambasciatore britannico ad Ankara invitare discretamente, ma peraltro formalmente, il Governo turco ad inviare un Corpo d'occupazione in Siria e nel Libano per mantenervi l'ordine seriamente minacciato da elementi estremisti (leggi nazionalisti) dopo la partenza delle truppe inglesi per il delta del Nilo. Ma anche questa volta Ankara non ha abboccato all'esca, ben intuendo che la mossa di Churchill costituiva il laccio che avrebbe fatalmente trascinato la Turchia nel conflitto, al fianco e a favore dell'Inghilterra.

Leggendaria impresa dell'Ala fascista

Il volo Roma-Tokio-Roma

felicemente compiuto da un "Savoia-Marchetti,,

Alto compiacimento del Duce ai trasvolatori

Roma, 25

Un nostro apparecchio «Savoia Marchetti» a grande autonomia ha portato dal cielo dell'Urbe a quello di Tokio il cameratesco saluto del popolo italiano in armi al valoroso popolo giapponese combattente insieme con quello germanico, per la stessa causa di giustizia.

L'apparecchio pilotato dal tenente colonnello Moscatelli, 22 volte trasvolatore dell'Atlantico, portata a termine la sua ambasceria è rientrato in Italia atterrando felicemente in un aeroporto dell'Italia centrale dopo un volo di 26 mila km. dall'Europa all'Asia e viceversa che si è svolto nella più schietta e cronometrica regolarità. Dell'equipaggio facevano parte il maggiore pilota Mario Curto, il capitano pilota Publio Magini, il sottotenente radioaerologista Ernesto Mazzotti e il maresciallo motorista Ernesto Leoni.

I trasvolatori hanno avuto l'altissimo premio di essere ricevuti all'atterraggio dal Duce che era accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario all'Aeronautica. Erano anche presenti l'ammiraglio Abe capo della missione navale giapponese, il colonnello Scimizu addetto militare aeronautico e il comandante Mitsonobu addetto navale e aeronautico dell'Ambasciata nipponica, l'addetto aeronautico presso l'Ambasciata germanica von Pohl e altre autorità e gerarchie politiche e militari.

Il colonnello Casero capo di gabinetto al Ministero dell'Aeronautica, ha letto un messaggio che i ministri della Guerra e della Marina giapponesi hanno, per il Duce, affidato ai trasvolatori, messaggio in cui è espressa l'ammirazione del popolo giapponese per la nuova grande impresa dell'Ala fascista.

Il Duce ha manifestato il suo alto compiacimento ai trasvolatori; preso commiato dalle autorità nipponiche, ha lasciato il campo, vivamente acclamato.

L'abbraccio di Mussolini al comandante Moscatelli

Roma, 25

(D. T.) *Il superbo volo compiuto dal «Savoia-Marchetti» è un nuovo serto di gloria che arricchisce il già splendido passato dell'aviazione italiana. Un viaggio di 26.000 km. — quanti l'aereo ne ha compiuti nel percorso Roma-Tokio-Roma, attraverso vaste zone di territorio nemico controllate dagli Inglesi, senza quella assistenza di rotta indispensabile per voli di ampio raggio — rappresenta veramente un nuovo orgoglioso primato dell'Ala fascista che già detiene i più importanti primati del mondo.*

Uomini e macchine italiani, piloti e specialisti temprati a ogni dura fatica ed animati dell'alto spirito eroico dei volatori di Mussolini, sono stati i protagonisti di questa impresa che costituisce una grande vittoria dell'aviazione tricolore. L'Italia fascista in armi ha portato al generoso e amico Giappone a mezzo dell'ambasciatore alato, l'ammirazione viva del popolo italiano combattente e il popolo del Tenno ha rimandato in Italia i sensi profondi di quella ammirazione che le Forze armate nipponiche nutrono per l'Italia mussoliniana. L'aviazione fascista che il Duce ha creato e portato alla sua rifulgente pienezza segna la data tra quelle destinate a dimostrare nel tempo la potenza e la gloria con le quali il popolo nostro combatte oggi la più dura delle lotte per crearsi una nuova vita degna del suo passato e del suo presente.

Il messaggio di Tojo e Scimada

L'arrivo è avvenuto con perfetta regolarità in un grande aeroporto. Il premio più alto e certamente più ambito per il valoroso equipaggio è stato la presenza del Duce all'arrivo sul suolo della Patria, dopo voli in cieli infidi attraversando oceani e deserti. Con il Duce erano altissime personalità.

Al calar della sera il potente trimotore è apparso sul cielo del campo. Esso ha compiuto alcuni giri sull'aeroporto e poi con manovra perfetta ha preso terra fermandosi proprio davanti al Duce. Dalla carlinga è sceso per primo, con indosso la divisa azzurra dell'Arma, il tenente colonnello Moscatelli che, presentatosi al Duce, si è irrigidito sull'attenti. Sono seguiti il maggiore Curto, il capitano Magini, il sottotenente Mazzotti, il maresciallo Leone.

Il Duce ha abbracciato con effusione il comandante Moscatelli e ha salutato con particolare cordialità gli altri componenti l'equipaggio. Ha chiesto quindi notizie sullo svolgimento del lungo viaggio svoltosi con perfetta regolarità, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e senza nessun incidente e si è compiaciuto con i protagonisti di questo volo definito «veramente storico».

Sui volti degli intrepidi aviatori era visibile la profonda commozione per le alte parole del Condottiero. Al Duce è stato quindi presentato un messaggio inviato a nome delle Forze armate del Sol Levante dal ministro della Guerra nipponico Tojo e dal ministro della Marina Scimada. Nel messaggio è espressa l'ammirazione dei combattenti giapponesi per i grandiosi successi dell'aviazione italiana e riconfermata la fratellanza d'ar-

mi oltre che di spiriti che lega indissolubilmente il Giappone all'Italia fascista. Nel messaggio è anche esaltata la stretta collaborazione del Tripartito nella lotta contro il comune nemico intesa a creare nel mondo un ordine nuovo, aggiungendo che il volo costituisce una sicura promessa per l'avvenire.

Il Duce ha ringraziato l'ammiraglio nipponico Abe, presente all'arrivo — incaricandolo di far sapere al generale Tojo e all'ammiraglio Scimada di aver gradito particolarmente il saluto. Il Duce si è ancora intrattenuto a conversare con i componenti l'equipaggio elogiandoli nuovamente, chiedendo loro dettagliati particolari del volo. Quindi, salutato dalle autorità e da vibranti acclamazioni, ha lasciato l'aeroporto.

L'ammirazione dell'amm. Abe

In un capannone dell'aeroporto il sottosegretario Fougier ha accompagnato quindi le personalità e l'equipaggio ad un cameratesco rinfresco. L'ammiraglio Abe ha colto l'occasione per rivolgere entusiastiche parole di saluto all'indirizzo dell'aviazione italiana.

«Questo volo dell'Italia — ha detto tra l'altro l'ammiraglio — in tempo di guerra, ha avuto un successo storico. L'Italia e il Giappone pur essendo lontani geograficamente sono collegati spiritualmente e con il volo del comandante Moscatelli questo collegamento diventerà sempre più stretto».

Sull'aeroporto gli avieri schierati hanno salutato alla voce il valoroso comandante Moscatelli, elevando un triplice alalà.

I protagonisti

Il tenente colonnello pilota ANTONIO MOSCATELLI è nato a Pesaro il 18 agosto 1905. Nominato sottotenente in S.P.E. nell'Arma aeronautica il 17 luglio 1927 conseguì il brevetto di pilota militare nel 1928. Rivelatosi subito arditissimo pilota da caccia fu per anni comandante di formazioni acrobatiche e con queste partecipò alla crociera dell'Europa orientale nel 1930. Successivamente prese parte alla gara aerea Istres-Damasco-Parigi nel gennaio del 1938; iniziò la sua brillante attività di pilota transatlantico partecipando al volo dei «Sorci Verdi» da Roma a Rio de Janeiro. Da allora ha compiuto 22 transvolate atlantiche qualificandosi tra i nostri più abili e valorosi piloti. Ha al suo attivo oltre 3000 ore di volo compiuto in pace e in guerra in tutti i cieli del mondo. E' stato per oltre un anno nel Sud America quale capo della Missione aeronautica italiana presso il Governo brasiliano. Durante 18 anni di servizio militare ha dato all'Aeronautica italiana il suo contributo di pilota abilissimo, di tecnico esperto e di comandante valoroso. E' decorato di una medaglia d'oro e di due medaglie d'argento al valore aeronautico e di una medaglia d'argento al valore militare conquistata nei cieli di Spagna.

Il maggiore pilota MARIO CURTO è nato a Cassino Torinese il 3 marzo 1911. Entrato in Aeronautica nel 1930 quale allievo del corso «Ibis» della R. Accademia di Caserta conseguì nel 1933 la nomina ad ufficiale. Dopo aver prestato servizio presso reparti da bombardamento partì volontario per l'A. O., dove rimase per oltre un anno partecipando a tutta la campagna per la conquista dell'Impero e meritando col suo comportamento due medaglie di bronzo al valore militare. Rientrato in Italia dopo essere stato promosso capitano chiese ancora di partire per la Spagna e confermò lì le sue doti di combattente valoroso meritando una terza medaglia di bronzo al V. M. Nell'attuale conflitto ha guidato il proprio reparto nei cieli del Mediterraneo e in Marmarica partecipando a cicli operativi di particolare intensità e durezza e facendo rifulgere ancora una volta le sue qualità di comandante e di soldato. Per l'audacia e la perizia dimostrate in difficili contingenze è stato decorato altre due volte al V. M.

Il capitano pilota PUBLIO MAGINI è nato a Massa il 10 aprile 1910. Laureatosi in chimica è entrato in Aeronautica quale ufficiale di complemento ed ha ottenuto il brevetto di pilota nell'agosto 1931. Dopo aver prestato servizio presso reparti da caccia è passato nel 1936 nei ruoli effettivi della R. Aeronautica per meriti straordinari ottenendo la nomina a tenente nel dicembre 1937, e quella a capitano a scelta nell'ottobre 1940. Ufficiale di spiccate qualità professionali è stato incaricato dell'insegnamento delle materie «navigazione» e «radiogoniometria» presso scuole di pilotaggio. Nel giugno 1940 fu con il suo reparto mobilitato in territorio dichiarato in stato di guerra e nell'ottobre dello stesso anno fu assegnato al Corpo aereo italiano operante sulla Manica. Incaricato dell'istruzione al volo senza visibilità di un nucleo di piloti, svolse opera intelligente e fattiva meritandosi un encomio da parte del comandante del C. A. I. Il capitano Magini ha concorso a realizzare miglioramenti e modifiche alle installazioni di bordo di velivoli di linea riuscendo a conseguire risultati di particolare importanza. Ha preso parte il 9 maggio 1942 al volo Roma-Asmara-Roma durante il quale l'ala italiana portò il saluto della Patria ai connazionali residenti nelle terre dell'Impero.

Il sottotenente radioaerologista ERNESTO MAZZOTTI è nato a Varallo il 24 ottobre 1914. Arruolatosi nella R. Aeronautica nel marzo 1934 si classificò fra i primi del suo corso. Volontario in Africa Orientale dal settembre 1935 al settembre 1938 ebbe modo durante tre anni di intensa attività di dimostrare le sue brillanti qualità professionali. Nel 1940 ottenne la nomina a sottotenente e fu assegnato al comando dei servizi aerei speciali. Nell'ottobre dello stesso anno partì con il Corpo aereo italiano destinato ad operare sulla Manica e successivamente fu trasferito a reparti di volo senza visibilità. Ufficiale radioaerologista di grande perizia è considerato uno dei maggiori elementi di questa importantissima specialità. Per la sua provata competenza il sottotenente Mazzotti è stato incaricato dell'insegnamento delle materie professionali presso le scuole aeronautiche di volo senza visibilità ed ha svolto notevole attività sia a terra che in volo.

Il maresciallo motorista ERNESTO LEONE è nato a Foggia il 21 agosto 1906. Entrato in Aeronautica nel 1925 ha prestato servizio presso reparti dislocati nel territorio metropolitano ed in colonia distinguendosi per eccezionale abilità professionale, zelo e valore. Ha preso parte alle crociere transatlantiche di Balbo in qualità di motorista di bordo. Assegnato successivamente alla L.A.T.I. ha compiuto intensa attività sorvolando otto volte l'Atlantico e compiendo in breve periodo di tempo circa 200 mila km. di volo.

Il «Vansittartismo»

Si svolge attualmente, tra gli anglosassoni di qua e di là dell'Atlantico, una vivace polemica. Nientemeno che sulla sorte da riservarsi alla Germania, quando gli anglosassoni avranno vinto su tutta la linea e le Potenze del Tripartito giaceranno disfatte ai loro piedi, e alla loro mercè...

Due sono le tesi in contrasto: quella della clemenza e quella della inesorabilità.

La tesi della clemenza è rappresentata dal *New York Times*, il più grande giornale nordamericano. Esso sostiene che il popolo germanico è indenne da ogni responsabilità per la guerra, e che questa invece ricade esclusivamente sui suoi capi. Quando il popolo germanico sarà quindi «liberato» dai suoi capi, esso potrà essere festosamente e fiduciosamente accolto nel nuovo ordine mondiale stabilito dagli anglosassoni.

— «Follie wilsoniane! Illusioni ridicole! *Nonsense!*» — replicano i sostenitori della tesi opposta, tra cui il più autorevole è Sir Robert Vansittart. Il popolo tedesco è pienamente responsabile, insieme ai suoi capi, ch'esso ha voluti, e che esso segue con entusiasmo nella lotta. Esso deve quindi essere severamente punito...

E' una polemica, come vedete, alquanto accademica; perchè non pare — e lo ammettono gli stessi polemisti — che il tempo di decider sulle sorti del popolo tedesco sia così prossimo a spuntare. Ma è una polemica non priva di interesse per i divertiti spettatori, per tutto il diverso orientamento spirituale che rivela tra i due soci e per la forza di autoillusione che essa testimonia in tutt'e due. E forse è il caso di vedere un po' più davvicino chi sia questo Sir Roberto Vansittart, che ha assunto in Inghilterra il comando del partito degli inesorabili...

Il nome di Sir Roberto Vansittart cominciò ad apparire sui giornali all'epoca della Conferenza di Versailles. Ma esso appariva allora tra i nomi della gente del seguito, della «minores gentes». Così, per esempio: «*Il Delegato inglese Balfour, intervenuto al ricevimento offerto in suo onore al «Claridge» dalla deputazione ellenica, era accompagnato dal signor Y, dal signor X, dal signor Z, dal signor Vansittart*». Era, insomma, uno di quei nomi che fanno da riempitivo in tutti i ricevimenti ufficiali, che gli impaginatori dei giornali mettono o tagliano via a seconda delle esigenze tipografiche, e che i lettori saltano inesorabilmente, anche quando sono stati lasciati...

In quei giorni di Versailles, in effetti Vansittart era un funzionario del «*Foreign Office*» senza una fisionomia bene spiccata. Nato nel 1881 dal capitano Arnoldo Vansittart, educato ad Eton, egli era entrato nel servizio diplomatico nel 1902 e da allora aveva molto girato il mondo, da una legazione all'altra. Versailles fu il suo primo grande esperimento, compiuto direttamente sotto gli occhi dei grandi capi politici; quello in cui egli riuscì a farsi nome, e a «piazzarsi».

Difatti, da Versailles in poi, Vansittart diventa un personaggio al «*Foreign Office*»: egli è il primo segretario di Lord Curzon, quando questi tiene il Ministero degli Esteri; poi diventa segretario di Stanley Baldwin; poi, nel 1929, accompagna Ramsay Mac Donald agli Stati Uniti e al Canadà; poi assume la carica di Sottosegretario di Stato permanente per gli Affari Esteri. Basta il titolo, per fare comprendere tutta la importanza della carica. Insediato al «*Foreign Office*» in qualità di vice Sottosegretario permanente, Vansittart rappresenta la continuità delle tradizioni della politica imperiale britannica dietro la mutevolezza delle direttive dei partiti che si alternano al potere; egli, dal suo posto apparentemente secondario e subordinato, è l'uomo che ha veramente tutto nelle mani, e che tiene tutti i fili. Ogni mutamento di ministro accresce il suo potere e il suo prestigio; e gli anni in cui sono ministri Hoare e Eden sono gli anni in cui la sua potenza effettiva, che egli si compiace di esercitare dal di dietro della scena, cresce e si assoda. Tutti gli iniziati sanno che i ministri passano, e che «Van» — come lo chiamano gli amici — resta, e comanda. Così, Vansittart giunge a godere di una autorità che nessun suo predecessore ha mai goduto; e Chamberlain lo riconosce, creando per lui la carica di «Principale Consigliere diplomatico di Sua Maestà Giorgio VI». E' quasi più che ministro.

Ma quali furono le direttive che seguì Vansittart in tutto questo lungo periodo?

E' presto detto. Vansittart, a Versailles, e nell'immediato dopo guerra, si era fatta nettissima l'impressione che mai e poi mai la Germania si sarebbe adattata al «*diktat*» impostole; e che, in un modo o in un altro, avrebbe cercato di riprendere nel mondo il posto corrispondente alla sua effettiva importanza. Impressione giustissima. E questa impressione, in un cervello veramente politico, avrebbe dovuto dare l'impulso a tutto un orientamento; posto che la Germania conservava questa forza intima, effettiva, questo «peso specifico» ineliminabile, bisognava ad ogni costo avviare la politica dell'Impero inglese ad una intesa con la Germania se si voleva evitare il ripetersi della catastrofe. Ma Vansittart, testa volitiva ma stretta, cervello tutto pervaso dalla feroce convinzione che Dio abbia precostituito all'Inghilterra, e all'Inghilterra sola, il diritto di comandare il mondo, mentalità di «*clubman*» senza apertura di vedute sulle grandi forze operanti nella umanità; dalla sua impressione fondamentalmente giusta, dedusse un orientamento stolto. Dato che la Germania era ancora così, bisognava prepararsi a ripetere contro di essa l'operazione di strangolamento andata fallita nel 1919. E il motto segreto di tutto il ventennio, in cui egli governò il «*Foreign Office*», fu in fondo quello del famigerato ammiraglio Fisher, durante la guerra del '14-'18: «*Sink burn and destroy*». («Affondare, bruciare, distruggere»). Sottinteso: i tedeschi. Soltanto che Fisher aveva potuto enunciare apertamente questo suo motto, in tempo di guerra dichiarata e combattuta. Vansittart dovette invece tenersi il motto tutto per sè; limitandosi ad applicarlo, sabotando di volta in volta, di ministro in ministro, i tentativi più o meno sinceri fatti dai grandi parlamentari per una intesa con la Germania.

Infatti, che Vansittart abbia sabotato questi tentativi, non è ormai più dubbio. Tipica la sua azione nel 1935, quando egli riuscì ad affrettare la pubblicazione del «Libro Bianco» inglese sugli armamenti, in cui era denunciato «lo spirito in cui il Governo hitleriano faceva crescere la gioventù tedesca», come uno degli elementi della insicurezza inglese. Questo strano documento era firmato J. R. M., cioè con le iniziali di Mac Donald; ma fu detto già allora ai Comuni che «più d'uno vi aveva messo la mano»; allusione chiara a Vansittart. Tipico il modo in cui egli rovesciò, nell'autunno dello stesso anno, il suo capo Hoare, reo di aver cercato una via d'uscita, col suo famoso piano, nella contesa con l'Italia. Tipico il suo contegno nella crisi del 1938; quando, mentre il suo capo Chamberlain si incontrava con il Fuehrer a Godesberg, per trovare un compromesso nella faccenda cèca, egli da Londra telefonava a Benes di mobilitare. Insomma per venti anni, l'inamovibile Vansittart, fu sempre vigile, dal suo studio di «*Foreign Street*», di dietro le spalle di tutti i ministri, a «liquidare» ogni possibile avvio di intesa tra l'Impero e la Germania, e più in generale tra l'Impero e le forze nuove che vigoreggiavano in Europa.

Adesso, finalmente Vansittart ha potuto dare fuori, senza misure precauzionali, tutto il suo veleno contro la Germania. E lo ha fatto in una serie di discorsi tenuti alla radio per il pubblico americano, che, anche in questi tempi di deformazioni polemiche della verità, sono notevoli per la loro virulenza calunniosa intrecciata ad una robusta ignoranza. E il volumetto «*Black Record*», in cui tutti i discorsi sono raccolti, è degno di restare come documento di miseria intellettuale.

Vansittart comincia col raccontare in «*Black Record*» le sue esperienze personali coi tedeschi. Da giovanotto, egli vide in Germania cose che, stringi stringi, si riducono a baggianate, ma che per lui sono atrocità tremende, e che lo inducono a dichiarare, essere il tedesco un popolo di bruti. «*Viaggiavo a ventisei anni su un piroscafo tedesco, nel Mar Nero. Gli alberi della nave erano tutti pieni di uccellini; ma v'era capitato pure un nibbio, che faceva strage degli altri pennuti. Questo macellaio di uccelli sulla nave tedesca si comportava, come si comportano molti tedeschi*». Ma il furore antitedesco di Vansittart non si limita ai tedeschi d'oggi; risale nei secoli. Nessuna generazione di germani trova grazia dinanzi agli occhi di lui, dimentico che, pure, gli Angli e i Sassoni erano di sangue germanico «*Gli antichi Germani uccidevano e devastavano tutto ciò che vedevano, precisamente come essi oggi abbattono le vacche colle mitragliatrici, quando non trovano di bambini*». «*La guerra era la passione di Carlomagno*». «*L'Ansa si comportò a suo tempo come la Quinta Colonna*». «*Federico il Grande fu mancatore di fede come i banditi nazisti*». Il «principale Consigliere diplomatico di Sua Maestà Giorgio VI» allinea così le stoltezze alle ingiurie; e arriva alla conclusione che «un nazista è incapace di capire la pace»; ma che, essendo tutta la Germania nazista, il compito degli anglosassoni è chiaro: «*Per la grazia di Dio e per la salute dell'umanità, noi vogliamo liberare il mondo dalla Germania, e la Germania da se stessa*». L'odio covato tutta una vita, è diventato — sotto i colpi degli insuccessi — violento come un delirio e balbettante come una monomania.

Sir Roberto Vansittart è ormai, per se stesso, alla fase in cui son giunti gli eventi, un uomo di scarsa importanza. Tutto il male che era suscettibile di fare, egli lo ha fatto negli anni in cui la pace di Occidente, con un poco di buona volontà anglosassone, poteva essere salvata; egli lavorò nell'ombra perchè salvata non fosse. Oggi, egli può essere semplicemente un abbaiatore di più, nella muta della propaganda nemica...

Ma il caso di Vansittart ha una certa importanza come simbolo della strettezza di idee e di visuali con cui tutta la classe dirigente inglese, nel ventennio scorso, guidò la politica dell'Impero. Non è Vansittart che ci interessa; è il «*vansittartismo*». E le banalità storiche, di cui il «principale consigliere diplomatico di Sua Maestà» riempie il suo «*Black Record*» ci dànno una idea precisa di cosa abbia potuto essere, nel ventennio, l'azione diplomatica britannica, che lo ha avuto a segreto dirigente ed inspiratore.

Giovanni Ansaldo

Comici sforzi per sostenere il morale dell'opinione pubblica inglese

A Londra, inghiottita appena l'amara pillola di Rostov, si attendono con impazienza notizie dall'Egitto

Berna, 25

I circoli politici londinesi offrono veramente in questo momento uno spettacolo pietoso e insieme comico. Da una parte essi si vedono costretti a constatare il precipitare, l'una dopo l'altra, di tutte le illusioni, molte delle quali profondamente radicate, che si facevano circa la possibilità che gli alleati potessero vincere la guerra; dall'altra devono sostenere l'opinione pubblica, che non sembra, per altro, molto disposta a berle grosse, tentando di persuaderla che, se la situazione è grave e quasi disperata, ciò non vuol dire che sia ancora detta l'ultima parola e che la coalizione anglo-sovietica finirà con l'avere vittoria, anche se dovrà trascorrere prima molto tempo, cioè non nel corso del '43 e tanto meno nel secondo semestre del '42; cosa che, per contro, era spacciata per un fatto compiuto alcune settimane fa, ossia prima che si iniziasse la serie delle disfatte nell'Africa del nord e al fronte orientale.

Pietosi ragionamenti

Ora questi circoli politici, come quelli ufficiosi, — secondo quanto riferiscono stasera i corrispondenti londinesi della stampa svizzera — pare facciano questo ragionamento che, come si è detto, è insieme pietoso e comico. Certo — dicono i suddetti circoli — (e riferiscono quasi concordemente i corrispondenti svizzeri di Londra, facendo supporre che essi si muovano sulla falsariga di istruzioni avute dal Ministero della Propaganda britannico) — certo la situazione è militarmente, non solo grave ma drammatica. La minaccia che pesa sulle Nazioni unite è grave. Con questo non si vuol dire che sia senza rimedio, giacchè, come un anno fa, non si crede nemmeno per un solo istante che l'esito vittorioso del conflitto possa essere messo in dubbio.

La certezza che le Nazioni unite possano riportare vittoria non è svanita. Senonchè il conflitto è sottoposto alle alterne vicende della fortuna e non fa che peggiorare per gli alleati; per cui, non solamente minaccia di prolungarsi molto più del previsto, ma il trionfo finale minaccia di urtarsi contro difficoltà impreviste e quasi insormontabili. Per ora c'è la tendenza a considerare le azioni militari sotto una luce quanto mai oscura.

Un misterioso "vantaggio„

Dopo questa introduzione, passando a tentare di giustificare lo scacco dell'offensiva britannica dei giorni scorsi in Egitto, i circoli ufficiosi in sostanza dicono: «E' vero che in Egitto i Britannici hanno un vantaggio (quale?), ma conviene notare che in questo settore non si può parlare di una offensiva alleata. Auchinlek non ha mirato che a obiettivi militari, come del resto risulta anche dagli ultimi comunicati del Cairo. Egli ha voluto consolidare e continua a consolidare la posizione. Quindi è inutile scandagliare se egli ha l'intenzione di rimanere sul posto o di tentare una offensiva per gettare Rommel e Bastico fuori della portata del Delta del Nilo e della zona del Canale di Suez».

In Russia, la situazione è più grave che mai e i circoli ufficiali britannici hanno piena coscienza dell'immenso pericolo che minaccia non solo le Armate di Timocenko, ma indirettamente anche le Potenze anglosassoni. Se ne ha una riprova nelle discussioni che hanno avuto luogo a Washington e a Londra tra i rappresentanti dei Governi anglosassoni e gli ambasciatori sovietici in questi due Paesi.

La situazione si aggrava ulteriormente in seguito all'atteggiamento giapponese. Sbarcando truppe nella Papuasia, il Giappone ha voluto intensificare la sua minaccia contro Porto Moresby e l'Australia. A Londra si ritiene che questa sia una manovra a scopo di precauzione, come l'altra dell'occupazione di altre isole all'estremità dell'arcipelago delle Aleutine.

Il corrispondente da Londra della *Tribune de Génève* scrive: «A Londra si attendono con impazienza le notizie dall'Egitto. Nonostante i guadagni di terreno, la zona di Alessandria e il Delta del Nilo sono sempre direttamente minacciati». La stampa continua a giudicare la situazione con pessimismo. «L'opinione che l'offensiva inglese in Egitto non investisse che un carattere limitato, si è rivelata giusta, scrive il *Times*. Poi il corrispondente continua: «Benchè la azione nemica non si sia svolta in modo molto caratteristico, ciò non significa che Auchinlek non farà tutti i possibili tentativi per poter provocare un rovesciamento della situazione».

I poteri straordinari concessi al Presidente del Cile

Santiago del Cile, 25

La legge sui poteri straordinari spettanti al Presidente della Repubblica è entrata in vigore con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dello Stato. Un primo progetto di legge a tale riguardo era stato sottoposto al Congresso già nell'aprile scorso. Ora, dopo lunghe discussioni, il testo definitivo della legge è stato stabilito.

La legge conferisce al Presidente la facoltà di proclamare il servizio militare obbligatorio e prolungare la durata del servizio stesso; di pronunciare atti di confisca o di requisizione nell'interesse degli apprestamenti militari del Paese; di proclamare lo stato di emergenza in alcune regioni del Cile nel caso di minaccia di aggressione o in seguito ad atti di sabotaggio;

La legge prevede pure la creazione di un organismo per il controllo dell'economia e del commercio cileni e pieni poteri economici per il Presidente. Dà, inoltre, facoltà al Presidente di promulgare, per la durata della guerra, ordinanze concernenti la navigazione, come la requisizione del naviglio mercantile per il trasporto di alcune merci e il diritto di vietare la vendita di navi mercantili cilene all'estero senza il suo consenso.

Le nozze a Capodistria del grande mutilato Giorgio Cobolli

I doni del Re e del Duce

Oggi, alle ore 10.15, nella nostra chiesa cattedrale la gentile signorina Eugenia Lonza ha dato la mano di sposa al grande mutilato concittadino Giorgio Cobolli, capitano di lungo corso, ufficiale di artiglieria, cieco di guerra. Il Fascio, in collaborazione con il capitolo cattedrale ha disposto per i preparativi e per un accurato servizio d'ordine nella chiesa durante la funzione religiosa.

Alle ore 10 giungevano i reparti della «Gil» che si disponevano in cordone ai lati della navata centrale del Duomo, mentre un reparto di Balilla moschettieri posto ai lati del portale d'ingresso teneva a freno la moltitudine di popolo accorsa in piazza del Pretorio per assistere alla cerimonia e per esprimere a Giorgio Cobolli ed alla sposa tutto il fervido affetto della città.

Alle ore 10.15 precise, lo sposo è giunto dinanzi alla chiesa accompagnato da Carlo Delcroix, dall'Ecc. Cobolli Gigli, dai familiari, dando il braccio alla sorella Italia. Subito dopo è giunta la sposa accompagnata dal fratello cap. Carlo e dai familiari. Il breve corteo nuziale si è immediatamente diretto verso l'altare maggiore per il rito. La tromba suonò l'attenti e tutti gli organizzati della «Gil» scattarono immobili mentre i reparti armati presentavano le armi. Il corteo passò tra due ali di Giovani Italiane, Piccole Italiane, Giovani Fasciste, Avanguardisti marinari e moschettieri, Giovani Fascisti, fino al presbiterio ove stavano in servizio di guardia d'onore quattro marinaretti della «Gil»; due altre coppie di Avanguardisti prestavano servizio ai lati delle navate laterali. Parte per parte dell'altare stavano le Figlie ed i Figli della Lupa. A destra erano i parenti della sposa e dello sposo mentre alla sinistra dell'altare stavano le autorità politiche, militari, civili di Capodistria, Trieste, Istria ecc. Gli sposi si sono inginocchiati innanzi al banco posto al centro del presbiterio avendo ai lati i testimoni: il fratello cap. Carlo ed il ten. Renato Dragovani per la sposa, Delcroix e Cobolli Gigli per lo sposo. Il sacerdote officiante, mons. dott. Roberto Marussi, ha unito i due giovani sposi in matrimonio ed ha celebrato la Messa. L'orchestra d'archi, diretta dal maestro Milossi, ha eseguito durante tutta la Messa gli inni sacri ed una solista ha cantato l'«Ave Maria».

Ultimata la Messa, mons. Marussi ha rivolto agli sposi parole di circostanza dicendosi lieto di potere parlare ad essi in nome della Chiesa non con vane parole ma con il cuore del sacerdote e ministro di Dio; di quel Dio e quella Chiesa che accoglie oggi nelle sue braccia materne i due giovani sposi e li colma di ogni pienezza di benedizioni. E assieme alla benedizione della Chiesa si uniscono i voti di tutti coloro che oggi sono intorno a Giorgio e alla sua sposa, centro di una cerimonia da cui si spande luce di gloria, una soave intimità, un senso di bellezza senza confronto.

Appena il corteo nuziale esce dalla Chiesa il popolo scoppia in una ovazione sempre crescente ed in grida entusiastiche di saluto e di augurio all'indirizzo degli sposi.

Fra i doni pervenuti a Giorgio Cobolli, figurano le fotografie, con autografo, inviate dal Re Imperatore e dal Duce.

Telegrammi di felicitazioni agli sposi sono stati inviati dal Segretario del Partito Ecc. Aldo Vidussoni, dall'Ecc. Emilio Grazioli, Alto Commissario della Provincia di Lubiana, dai Prefetti di Trieste e Pola, dal Federale di Pola e da gerarchi del Veneto e di Roma.

In luogo dei confetti, il grande mutilato Giorgio Cobolli, ha offerto lire 500 al Fascio Femminile per una culla a favore di un figlio di combattenti.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori per le Serie 32.a e 33.a

Roma, 25

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire centomila, cinquantamila e diecimila relativi alla scadenza 15 settembre 1942-XX per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950-XXVI appresso indicate.

Serie 32: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.142.981 e 1.596.291.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 333.910 1.153.399 1.418.582 e 1.753.558.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

4.941 128.230 143.985 178.972
235.108 257.044 268.796 328.458
348.822 376.339 384.480 407.792
412.717 417.224 437.005 516.033
638.035 701.178 775.025 786.097
812.039 819.889 824.787 913.036
923.632 992.621 1.015.875 1.039.931
1.064.572 1.071.892 1.074.346 1.138.721
1.149.767 1.152.033 1.182.898 1.220.452
1.277.732 1.316.530 1.563.393 1.631.724
1.678.848 1.745.156 1.762.857 1.768.291
1.775.129 1.826.503 1.831.384 1.881.532
1.882.320 e 1.912.476.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 16 luglio 1942-XX: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 1.101.694 e quello di lire 500.000 al Buono 227.829.

Serie 33.a: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 255.200 e 1.168.186.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 405.720 1.104.651 1.164.359 1.337.474.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

29.483 34.578 41.301 81.645
95.920 136.464 140.771 194.677
201.169 251.445 320.811 348.640
439.038 580.807 661.258 663.101
687.657 753.772 777.269 862.992
961.873 1.019.453 1.029.859 1.048.698
1.055.316 1.064.251 1.104.795 1.138.521
1.146.145 1.149.905 1.180.858 1.316.677
1.342.262 1.370.625 1.385.569 1.427.795
1.529.571 1.546.720 1.590.109 1.630.473
1.691.983 1.723.436 1.734.518 1.834.872
1.901.705 1.908.208 1.924.170 1.937.715
1.984.596 e 1.990.130.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 16 luglio 1942-XX: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 1.013.855 e quello di lire 500 mila al Buono 1.163.682.

Notiziario sportivo

Il trotto a Montebello

Una serie di grosse sorprese - Oggi si corre il campionato nazionale dilettanti

La breve riunione di corse al trotto riservata ai dilettanti si è iniziata ieri nel pomeriggio a Montebello sotto i più lieti auspici. I «puri» si sono battuti con passione nelle varie gare, le quali hanno saputo mantenere desta l'attezione degli sportivi per il numero dei partecipanti e per le belle fasi dei loro svolgimenti.

Non sono mancate le sorprese e già alla prima corsa Mojca vinceva il Premio del Commercio ad alta quota. Sergio continuava la serie riportando da lontano il Premio Cantieri prima divisione. Vittoria di Arrio nella prima divisione del Premio Industria dove Paternello tentava di sorprenderlo con un arrivo vertiginoso. Superba affermazione di Ubaldo nel Premio Agricoltura, ottenuta con potenza di stile e indiscussa superiorità su Mondiale che aveva tentato la sua carta nella fuga sino dalla partenza. Nuova sorpresa nella seconda divisione del Premio Industria, ad opera di Omo, in un «arrivo a quattro» a fruste alzate. Sicura passeggiata di Adagio Biagio nel Premio della Stampa, mentre l'ennesima sorpresa si aveva per la vittoria di Dajko nell'ultima corsa, seconda divisione del Premio Cantieri, con quote di tre e quattro cifre.

Risultati, tempi e quote

Premio Commercio: 1) Mojca (F. Kocevar), in 32.3; 2) Artemio (R. Storti) in 32.1; 3) Garibaldina (U. Steidler), in 30.4; Oso (M. Avallone) e Piave (A. Zanini), squalificati per a. i.; Chicco (M. Polacco) distanziato. Tot.: vincitore lire 37; piazzati 19.50, 12; accoppiata 148.

Premio Cantieri (prima divisione): 1) Sergio (C. Velinski), in 28.3; 2) Lauro (G. Mazzucchini), in 28.9; 3) Angelo Musco (A. Zanini), in 31.4; 4) Arbella (M. Polacco), in 30.4; 5) Carlo Primo (F. Buda), in 33.9; Zlatina (F. Kocevar), squalificata per a. i.; Jassana (dott. Jegher) e Bilbao (N. Mazzotti), ritirati. Tot.: vincitore lire 27.50; piazzati 12, 8.50, 11; accoppiata 375.

Premio Industria (prima divisione): 1) Arrio (U. Vecchiet), in 26.5; 2) Paternello (C. Velinski), in 26.6; 3) Trovatello (U. Steidler), in 31.9; 4) Xante (M. Polacco), in 28.8; 5) Salvatore (N. Mazzotti) squal. per r. p. Tot.: vincitore lire 15; piazzati 8.50, 7.50; accoppiata 69.

Premio Agricoltura: 1) Ubaldo (U. Vecchiet), in 26.4; 2) Mondiale (C. Barducci), in 27.9; 3) Arbella (A. Metelli), in 30.2; 4) Breus (G. Mazzucchini) in 29.9; Zerbino (M. Polacco), ritirato. Tot.: vincitore 12; piazzati 5.50, 6; accoppiata 37.

Premio Industria (seconda divisione): 1) Omo (D. Cardelli), in 30; 2) Scirè (A. Corsi), in 29; 3) Vimercate (V. Olivo), in 28; 4) Galeno (C. Barducci), in 27.8; 5) Monsone (E. Susmel), in 29.7; 6) Triestino (dott. Jegher), in 32; 7) Alice (U. Steidler), in 31; 8) Omero (U. Vecchiet), in 30.5. Tot.: vincitore lire 100; piazzati 13.50, 10, 9; accoppiata 510.50; duplice (III e V corsa) 445.

Premio Stampa: 1) Adagio Biagio (V. Olivo), in 31.6; 2) Eride (U. Steidler), in 35.2; 2) Mastaccio (M. Avallone) in 33.3; 4) Spavaldino (dott. Jegher), in 32.3; 5) Scipione (C. Velinski), in 36.8; Aur (A. Corsi), squal. per a. i.; Acquasparta (G. Mazzucchini), ritirato. Tot.: vincitore lire 47; piazzati 10, 8 7.50; accoppiata 7 e 2 lire 74; 7 e 5 lire 80.50.

Premio Cantieri (seconda divisione): 1) Dajko (F. Kocevar), in 33.9; 2) Modello (C. Barducci), in 28.8; 3) Ballo (C. Velinski), in 33.6; 4) Learco di Mantova (E. Susmel), in 29.5; 5) Chicco (M. Polacco), in 30.6; 6) Barbarossa (N. Mazzotti), in 30; 7) Branca (R. Storti), in 36.4; 8) Mosello (G. Zanin), in 36.1; Acroma (U. Steidler), squal. per r. p. Tot.: vincitore lire 176; piazzati 29.50, 13, 11.50; accoppiata 1466.50; duplice (VI e VII corsa) 1044.

I nostri favoriti

Oggi, con inizio alle 17, si corre la seconda giornata, che ha quale primo numero di attrazione la prova valevole per il campionato nazionale dilettanti. Le rinuncie hanno selezionato il campo, lasciando iscritti soltanto i sicuri partenti, che sono i migliori. Tra questi si accenderà la lotta per la vittoria e sul rettilineo d'arrivo irromperà il gruppo ancora compatto dei concorrenti, tra i quali ci sarà facile individuare Caruso, Paternello, Ubaldo, Mondiale, Arrio e qualche altro.

Ecco i pronostici della giornata:

Premio campionato nazionale dilettanti: Arrio, Ubaldo, Mondiale.

Premio Ponte di Brenta: Jassana, Acroma, Eride.

Premio Riccione: Carlo Primo, Learco di Mantova, Artemio.

Premio Unione nazionale dilettanti: Scipione, Vimercate, Barbarossa.

La domenica natatoria dell'O.N.D.

Eliminatorie "Trofeo e coppa Barbacci„ e campionati femminili

Oggi, nella piscina del bagno Ausonia, avranno luogo le eliminatorie provinciali delle due grandi prove nazionali di nuoto per il trofeo e la coppa «Goffredo Barbacci», offerti dal giornale *Il Littoriale* per onorare la memoria di un eccezionale propagandista e tecnico valentissimo di questa meravigliosa ed utile attività sportiva. Come abbiamo già più volte illustrato, le due gare sono riservate ai soli dopolavoristi e dopolavoriste aziendali ed è a carattere propagandistico, escludendo tutti i federati alla F.I.N. Nella stessa mattinata avranno pure luogo le gare per il campionato provinciale di nuoto femminile, che comprende le prove sui 50 m. a stile libero, rana e dorso, più una staffetta mista 3×50.

Giro velico del golfo

"Axilia„ "Alagi„ e "Giulia„ prime a Capodistria

Capodistria, 25

Verso le 14 di oggi sono giunte a Capodistria le imbarcazioni che stanno compiendo il Giro velico del Golfo. Dopo l'arrivo, ebbe luogo una breve cerimonia in omaggio a Sauro con la deposizione di una corona d'alloro sul monumento dell'Eroe adriatico. Ecco l'ordine d'arrivo:

Stelle: 1) «Axilia» (tim. Nadali); 2) «Femmj» (tim. Cernischi); 3) «Delfina» (tim. Morici); seguono altre 7 imbarcazioni.

Jole olimpioniche: 1) «Alagi» (tim. Rinaldi); 2) «Falena» (tim. Moscovita); 3) «Attila» «tim. Frausin); seguono altre 3 imbarcazioni.

Imbarcazione per crociera: 1) «Giulia» (tim. Paulin); 2) «Adriaco» (tim. Laghi).

Al traguardo di Isola

Isola, 25

Il segretario del Fascio Vio, il presidente del Dopolavoro aziendale cav. Ricordi e numerosi sportivi sono convenuti nel pomeriggio al Dopolavoro Arrigoni per assistere al passaggio e alla sosta delle imbarcazioni che stanno compiendo il Giro velico del Golfo. Dopo il passaggio del traguardo, le imbarcazioni si sono attraccate al molo Arrigoni. Ecco i risultati tecnici:

«Stelle»: 1) «Delfina» (tim. Morin di Monfalcone); 2) «O sole mio» (tim. Moscovista); 3) «Titepi» (tim. Wetzel); seguono altre 6 imbarcazioni.

Jole olimpiche: 1) «Falena» (tim. Moscovista II); seguono altre 5 imbarcazioni.

Imbarcazioni da crociera: 1) «Giulia» (tim. Paulin).

La selezione delle "cestiste„ per l'incontro con l'Ungheria

Punter e Jermanis convocate

Roma, 25

In vista dell'incontro di pallacanestro tra le nazionali femminili d'Italia e di Ungheria, che avrà luogo a Genova il 2 agosto 19 atlete sono convocate per il 27 luglio a Genova. Tra esse figurano Jermanis Maria («Guf» Trieste) e Punter Pia («Guf» Trieste).

Le finali di prima divisione

Una vittoria e un pareggio della squadra del «Modiano»

Genova, 25

Ecco i risultati degli incontri della fase finale del campionato femminile di prima divisione:

Modiano Trieste-Reyer Venezia 9 a 9; Borletti Milano-A. T. B. Brescia 16 a 14; Modiano Trieste-Borletti Milano 45 a 3; Dop. Reyer Venezia-A. T. B. Brescia 30 a 16.

La riunione nazionale di tuffi mattino e pomeriggio all'Ausonia

Come già annunciato, oggi avrà luogo, nella piscina del bagno Ausonia, la tanto attesa riunione nazionale di tuffi, alla quale parteciperanno tutti i migliori tuffatori d'Italia. Fra questi troviamo Corzi di Milano, campione assoluto dello scorso anno, ed il suo tenace avversario Marianetti di Roma. Nella categoria juniores, troviamo Gargano di Genova, il più quotato attualmente, Guidi di Bolzano, Giacomini pure di Bolzano, Furlani di Trieste, i quali saranno i più accaniti suoi avversari. Nella categoria allievi invece spadroneggiano i due triestini Geri e Padar, i quali, come già a Torino, non troveranno avversari che li possano impegnare, quantunque il lotto degli allievi sia molto agguerrito.

Le gare avranno inizio nella mattinata con i tuffi obbligatori, e continueranno nel pomeriggio, alle 18 con le prove finali, comprendenti tutti i tuffi liberi.

L'atalantino Corbelli nelle file del Milano?

Milano, 25

Da voci raccolte negli ambienti rosso-neri, siamo in grado di anticipare la notizia del più che probabile passaggio al Milano della mezz'ala Corbelli.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

Africano a Cervia

Nel mattino di luglio, fra Rimini e Cervia, il treno si fermava lungo tutte le stazioncine adriatiche. Nei vagoni c'erano in maggioranza bambini e suore. Sostammo a Viserba, a Viserbella, a Torre Pedrera, a Igea Marina, a Bellaria, a Gatteo, a una Colonia marina i cui ospiti estivi hanno ottenuto la fermata, e fummo a Cesenatico: otto fermate per diciotto chilometri: proprio un lieto andare, come piace a me. Noi però dovevamo proseguire per Cervia: ancora un tratto di dodici chilometri, che facemmo tutto in una tirata: un magnifico salto.

Paolo Righini, il cerviotto-congolese, ci attendeva. Non ci si vedeva da vent'anni. E' sempre lo stesso: bassotto, un po' inquartato, un tantino incanutito. Quattro frasi di sintesi rusticana, un paio di manate sulle spalle, un abbraccio: ed eccoci qui a riprender il discorso interrotto nel 1922.

O

Per la colazione, il pesce ce lo siamo pescato noi sul molo, con la rete a bilancia di Righini, uomo pratico, che non perde un minuto, neanche in tema di alimentazione. Ezio Camuncoli stava alla fune. Giovanni Tonelli, con lo *zarlino*, cioè la stanga col sacchetto di rete alla estremità, come quello che si usa per acchiappare le farfalle, scucchiaiava il pesce se Camuncoli era tempestivo e l'imbroccava giusta nell'alzare la rete. Righini soprintendeva all'andamento generale della pesca; e io davo una mano qua e là, indaffarato come i pagliacci dei circhi.

La pesca con la bilancia è una pesca curiosa: si fa a forza di improperii e di invettive: «Dovevi aspettare ancora un minuto, mamigoldo!». «Perchè hai tirato su subito, schiappa!». Già, perchè: se aspetti, il pesce passa oltre; se alzi la rete subito, il pesce ci deve ancora andare. Va' a indovinarla.

Noi pescammo abbastanza pesce per friggerlo, per farlo arrosto e per metterlo a brodetto. Era mezzogiorno. Del Congo non s'era detto ancora una parola. Prima bisognava procurare il cibo.

A tavola si sarebbe parlato. Dopo. Voglio dire, dopo mangiato.

— Non ci hai ancora raccontato niente della tua fuga — dico, difatti, a Righini, mentre ammucchio le spine dentro il piatto.

— E aspetta — da su Camuncoli —: Lascialo stare.

— Basta! Lascialo in pace — rincalza Tonelli —: Bevi e sta zitto.

Righini, di là delle ingiunzioni, abituato a superare tutte le prepotenze, racconta:

— C'è andato di mezzo un amico straniero, che ha favorito la mia evasione e il mio ingresso nell'Angòla. Del resto se ha avuto qualche grana per me, io l'ho sempre aiutato negli anni precedenti. Ti dico che mezz'ora dopo che il Duce aveva parlato alla radio, il 10 giugno, per la dichiarazione di guerra all'Inghilterra ed alla Francia, ci vennero a prendere e ci portarono nel campo di concentramento, sopra uno zatterone sul fiume a Elisabethville. Mi hanno tenuto nove mesi in mezzo all'acqua, isolato dal mondo, con un'altra trentina di italiani e tedeschi. Arbitri ignobili, perchè noi non eravamo in guerra col Belgio. Ma c'erano gli inglesi a fare da belgi. Una mattina il Console del Portogallo venne sulla zattera e disse al capobattello che c'era stato uno sbaglio: fra gli internati c'era un nemico, del quale non si conoscevano bene la generalità, che doveva essere consegnato alle autorità portoghesi. Quel meticcio ero io.

— E' vero che ce l'hai del meticcio — esclamo, — adesso che ti guardo bene!

— Mi fa spedire nell'Angòla — continua Righini, — poi, aggiustate le carte, m'imbarca per l'Europa. In mare ho fatto il «portoghese». A Dakar, a Casablanca, in pieno oceano, i soliti inglesi. Sbarco a Lisbona, e riprendo la mia identità. Giornate belle e brutte quelle di Lisbona. Belle, perchè sentivo odor di Patria; brutte, perchè gli ebrei, colà residenti od annidati, la Patria me la diffamavano. «Sì, sì, va in Italia. Te ne accorgerai che succede», dicevano. «Fucilazioni, persecuzioni. La gente muore di fame. Le signore portano ai piedi, invece delle scarpe, gli stracci di tela juta. Non troverai da vestirti e da nutrirti». Ebrei: a me venivano a raccontarle. Ebrei, fin che vuoi, ma fessi. Però il Presidente Salazar è un bravo'uomo. L'accordo: in tempo di guerra non bisogna fidarsi di nessuno, ma per Salazar un dito ce lo metto sul fuoco: mi sembra un omarino a posto. Però vorrei che certi nostri personaggi funzionassero meglio. Ci vorrebbe gente, come dire, più (Righini faceva così con le mani: palme rivolte in alto le mandava su e giù) più fascista, più italiana con gli italiani. Fa rabbia vedere gli altri che trattano i propri connazionali coi guanti, e noi col solito modo di cinquant'anni fa. Io avevo anche «roba importante» da riferire a quattr'occhi, perchè nel mio lungo e movimentato viaggio avevo visto molte cose. Ma quelli cominciarono, prima, col non credermi, poi col diffidare per arrivare addirittura al sospetto. Eh, no! Un momento. Tu l'ammucchi e dici: «Arrangiatevi».

— Porca miseria! — esclama Tonelli, dando un pugno sul tavolo. Poi si dà un morso in un dito (Tonelli è un violento).

Camuncoli ed io, muti, ci guardiamo in faccia.

O

— E della tua roba, laggiù, che ne è? — chiedo, dopo una pausa.

— La chiama «roba», lui — scatta Camuncoli, agitando le lunghe braccia. — La chiami roba, tu, una autorimessa con sessanta macchine, diversi autobus per servizi pubblici, un grande caffè a Elisabethville, un piroscafo per il traffico fluviale...

— Confiscata dai belgi — risponde Righini scuotendo la testa — coi quali non siamo in guerra. Se lo fossimo, io starei più tranquillo. Il nostro Governo, a sua volta, confischerebbe i beni che i belgi hanno in Italia e, dopo la Vittoria, sarei sicuro di ritrovare laggiù i miei capitali ancora in efficienza, frutto di venti anni di accanito lavoro, durante i quali, se ti dico che ho dormito poco, mi devi credere. Al Congo c'è caldo umido, ma io mi ci trovo bene come sul molo di Cervia.

— Ed ora?

— Adesso te lo dico subito, ma dopo cambiamo immediatamente discorso — conclude Righini. — Sta a sentire. Finita la guerra, io dico che gli Italiani non li tiene più neanche Mussolini: corrono tutti nell'Impero. In quanto a me, non so che strada farò per tornare dall'altra parte. Probabilmente ci andrò in volo se dovrò dare ascolto alla mia ansia. Se trovo qualche usurpatore che sfrutta la mia roba, lo faccio fuori a bastonate: «Via di qua, questa è roba mia». E se non trovo più niente, pazienza! Ricomincerò da capo. A quarant'anni la vita comincia, non ricomincia.

Luigi Pasquini

Un telegramma al Duce dell'Università di Ferrara

Roma, 25

Al Duce è pervenuto da Ferrara il seguente telegramma: «*Il Consiglio di amministrazione dell'Università di Ferrara, riunito per l'ultima volta prima che questa inizi la sua nuova vita, innalza devotamente il pensiero a Voi, Duce, che con animo paterno avete reso realtà l'antica aspirazione di Ferrara. Dall'onore fattole e dal nome glorioso di Italo Balbo, questa Università trae nuovo incitamento a raddoppiare le proprie energie per rendersi sempre più degna dei grandi destini della Patria*». - Federale Gaggioli, Podestà Verdi, Rettore Calzolari.

I parroci possono trattenere un quintale e mezzo di grano per convivente

Roma, 25

Il Ministero dell'Agricoltura, con deliberazione odierna, ha stabilito che i parroci e sacerdoti conduttori di fondi agricoli propri o prebendali possano trattenere per ogni convivente un quintale e mezzo di grano invece di un quintale, come era stato in precedenza stabilito.

Un accordo sindacale sull'«aiutantato» nelle miniere

Roma, 25

Fra le competenti organizzazioni sindacali di categoria è stato discusso il problema relativo alla disciplina dell'aiutantato nelle miniere, in base alle richieste che la Federazione dei lavoratori delle industrie estrattive aveva presentato circa la durata del periodo di aiutantato, la determinazione del salario da corrispondersi agli operai prestanti opera di aiuto e la percentuale di questi in rapporto ai qualificati addetti alle miniere stesse. Si è raggiunto l'accordo in massima su alcuni punti fondamentali con riserva di riesaminare la questione a breve scadenza.

La disciplina del collocamento dei lavoratori in tempo di guerra

Roma, 25

Un provvedimento assai importante è stato recentemente preso in esame e approvato dalle Assemblee legislative: quello riguardante la disciplina del collocamento dei lavoratori durante il tempo di guerra. Esso è stato ispirato dalla necessità di utilizzare in questo momento e in dipendenza delle attuali contingenze tutte le braccia disponibili, evitando la disoccupazione volontaria. Infatti, con le disposizioni del provvedimento integrate dagli accordi sindacali intervenuti, si rende possibile la massima utilizzazione in tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio senza che il lavoratore perda i diritti precedentemente conseguiti.

Il passaggio di lavoratori industriali alle opere dei campi — che sovente è un puro e semplice ritorno alla terra dopo un breve periodo di assenza — sarà d'ora innanzi incoraggiato anche con maggiore intensità per due ragioni che concorrono allo stesso fine: la prima è costituita da particolari situazioni di determinate categorie industriali che lavorano ad orario ridotto per deficienza delle materie prime necessarie, o perchè la loro produzione non è ritenuta nell'attuale momento di particolare importanza ai fini dell'economia e dei consumi della Nazione in guerra; la seconda ragione è costituita dal bisogno di mano d'opera che si riscontra nell'agricoltura.

Episodi della guerriglia in Slovenia

LA CASA ASSEDIATA

L'epica drammatica resistenza di un nostro piccolo presidio alle soverchianti forze dei partigiani fino all'arrivo inatteso dei rinforzi

Zona di operazioni della Slovenia, 25

All'ufficiale, che comandava il presidio del piccolo paese, l'avvertimento di tenersi pronto per un eventuale attacco da parte dei ribelli non fece molta impressione. Era uso alla guerriglia e, quasi quasi, gli piaceva. Il paesino che egli aveva occupato, pochi giorni prima, con i suoi uomini era maledettamente esposto agli attacchi dei comunisti, questo sì, ma non bastava una constatazione di tal genere per tenerlo in apprensione.

Prima notte di allarme

Egli non ignorava che i ribelli avevano dei collegamenti con la popolazione, e che molte notizie venivano trasmesse a quelli del bosco. Nello sviluppo delle operazioni che si vanno svolgendo il compito di quel presidio, collocato in una paesino di quattro case, soffocate dai monti e dai boschi che le circondano, aveva la sua importanza, e l'ufficiale e i suoi uomini lo sapevano bene. Ma anche ai ribelli era necessario il paese di B...L... perchè là c'era l'acqua, e perchè di là potevano essere effettuate delle azioni che da nessun altro centro era possibile svolgere.

Il tempo stringeva per i «partigiani» i quali sapevano come, per essi in Slovenia incominciasse a spirare aria poco salubre. Da certi movimenti sospetti, e da una serie di informazioni frammentarie giunte ai Comandi superiori, si era dedotto che i ribelli avrebbero tentato «qualche cosa» contro il presidio di B...L..., e ne era stato dato avviso al comandante perchè provvedesse a far rinforzare la sorveglianza. All'esterno del paese vi erano dei posti di vedetta ma era previsto che, in caso di attacco in forze, si costituisse un centro di resistenza in alcune case del centro dell'abitato.

Per chiarezza del racconto daremo la data del 13, al giorno nel quale, l'ufficiale, ebbe la segnalazione che metteva in permanente stato di allarme il piccolo presidio ai suoi ordini. Anch'egli che aveva le sue informazioni, sapeva che erano stati visti nei boschi degli individui sospetti: chi diceva croati, chi serbi.

Alcuni contadini del luogo si erano anche incontrati con una donna, a loro sconosciuta, che portava a fatica sulle spalle un pesante zaino. La donna aveva chiesto loro, in cattivo sloveno, la strada per raggiungere una certa località che si sapeva occupata dai ribelli. Durante la notte, tra il tredici e il quattordici, i soldati di guardia videro alzarsi da un monte sulla destra del paese un razzo. Udirono anche delle fucilate lontane, alle quali non risposero.

Così passò questa prima notte di allarme; ma la relativa tranquillità, nella quale si alzava il nuovo giorno, non piaceva punto ai fanti. Essi sentivano che nell'aria c'era odor di temporale, e preferivano che questo si sfogasse al più presto. Aspettare non è mai piacevole, immaginarsi poi un attacco che non si sa da che parte può venire! Durante il giorno la tranquillità del presidio non venne turbata, e i soldati colsero la buona occasione per rinforzare certi apprestamenti difensivi, e per trasformare alcune case del centro in modo tale da poter resistere a un eventuale attacco.

Verso le 22 alcuni segnali luminosi attirarono l'attenzione dei soldati: dalle cime di due monti, che sovrastano, uno a destra e uno a sinistra il paese, vennero sparati dei razzi, mentre, a mezza costa, si notavano i bagliori di un fuoco che brillava e si oscurava, come se qualcuno stesse trasmettendo con un cifrario. Le ore della notte passarono e il cielo carico di nubi si rischiarò leggermente a levante. Sono queste le ore più dure per le sentinelle, e per chi deve vegliare. La stanchezza appesantisce gli occhi, e dà al corpo un torpore che non si può scuoter da dosso. Fu proprio in quest'ora che il primo attacco venne sferrato contro il paesino.

Stupide esortazioni

Circa duecento ribelli incominciarono a sparare verso i nostri posti con mitragliatrici e fucili. Al fuoco, i nostri soldati risposero col fuoco intensissimo delle loro armi, e grida invocanti di feriti si levarono dal bosco. Per alcune ore questo scambio di fucilate, e di raffiche di mitragliatrici, continuò senza che i ribelli tentassero di avvicinarsi ai nostri posti di resistenza avanzata. Ad un certo momento, anzi, il fuoco avversario cessò del tutto e, quando anche i nostri soldati diedero un po' di riposo alle loro mitragliatrici, si udì una voce che veniva dal bosco.

— Soldati dateci le armi, non l'abbiamo con voi. Vogliamo distruggere il Fascismo...

Il crepitio di tutte le nostre armi che riprendevano contemporaneamente a sparare troncarono le stupide esortazioni dei comunisti, e furono come il nuovo segnale di violentissimo fuoco. I ribelli tentavano di stringere il cerchio intorno al paese, ma non riuscivano ad avvicinarsi ai punti dominati dai nostri soldati. Nel settore nord della difesa, un gruppo di alberi aveva favorito l'avvicinamento, ad un nostro ridottino, di un forte nucleo di ribelli le cui armi tentavano di aver ragione degli uomini che lo presidiavano.

Era assolutamente necessario tenere lontani i banditi da quel settore, che poteva presentare un punto debole per la difesa, e per attuare questo disegno bisognava effettuare una sortita. L'ufficiale non ebbe da scegliere gli uomini perchè questi si presentarono volontariamente, e in numero anche superiore alla bisogna. Dopo una breve, intensa preparazione di fuoco da parte nostra, il manipolo si lanciò all'attacco, e fu come se ai margini del bosco fosse scoppiato l'uragano.

Parecchie diecine di bombe scoppiarono quasi contemporaneamente facendo saltare alberi e uomini, armi e cespugli. Senza dar tempo, ai ribelli, di riprendersi, le nostre mitragliatrici ricominciarono a sparare e, in quel settore, la pressione divenne meno pesante. Le ore passavano, e l'assedio dei «partigiani» diventava più minaccioso ma l'ardore combattivo dei nostri soldati, anzichè cedere, trovava nuovi ardimenti e più sferzanti si levavano, dalle bocche dei fanti, le promesse di farla pagar cara ai comunisti. Non c'era da pensare a mangiare, bisognava soltanto sparare, sparar dritto e non sprecare munizioni. Molti colpi raggiungevano il bersaglio e nelle brevi pause venivano dal bosco urla e invocazioni ad indicare come le nostre pallottole colpissero giusto.

Episodi di eroismo

Col sopravvenire dell'oscurità, andò anche estinguendosi il fuoco dei comunisti, e buona parte della banda si ritirò su posizioni più lontane. Durante la notte nuove segnalazioni vennero notate; dei razzi rossi illuminarono il cielo, e dei fuochi si accesero sulla cima di un monte, segno evidente che i ribelli non avevano intenzione di desistere dall'attaccare il paese. All'alba, infatti, il nuovo assalto venne violentissimo.

I nostri soldati calcolavano che oltre cinquecento uomini stringevano d'assedio il nostro presidio; le segnalazioni viste durante la notte dovevano essere state fatte appunto per domandare rinforzi, e questi erano arrivati. La situazione all'alba del giorno 15 si presentava grave per il presidio le cui forze erano notevolmente inferiori a quelle degli assedianti.

Tenere una linea di fronte è una cosa, ma doversi difendere da tutti i lati è ben altro mestiere; e a B...L... la situazione era proprio questa, perchè i comunisti tentavano di assalire il nostro presidio dai

I Granatieri di Sardegna in Slovenia: azioni di fuoco contro nuclei di ribelli

quattro punti cardinali. I piccoli caposaldi avanzati erano particolarmente presi di mira, e la stretta attorno a questi si faceva di mezz'ora in mezz'ora più pericolosa. Esempi di prodezze e di abnegazione sono avvenuti in questi minuscoli posti di difesa del presidio.

Basterà fra tutti ricordare l'episodio del mitragliere, rimasto ferito sulla propria arma che, vistosi nell'impossibilità di continuare il suo compito, chiama il compagno e gli affida la mitragliatrice perchè continui a sparare: anche questi dopo strenua resistenza viene colpito alle due braccia e, prima di cadere egli si volge e, con il capo, fa segno ad un altro compagno di abbandonare la feritoia e di prendere il suo posto. E la mitragliatrice continua a falciare i nemici, ma dopo non molto tempo si tace ancora una volta; anche il terzo puntatore è colpito.

Non resta che un uomo nel ridottino, e quest'uomo sà che, se anche egli venisse colpito, l'arma sarebbe catturata dai comunisti. Egli se la carica, allora, sulle spalle e, senza riflettere al gravissimo rischio al quale si esponeva uscendo allo scoperto, non di sè si preoccupava, ma di portare in salvo l'arma. Due raffiche di mitragliatrice tentano di fermarlo, ma egli continua la sua corsa; per un miracolo tre pallottole lo prendono di striscio, senza colpirlo in modo grave, e egli può affidare l'arma così tenacemente difesa ai suoi compagni.

Una fornace ardente

Le ore passavano lentissime, e la pressione feroce dei partigiani si faceva sempre più pericolosa. Il comandante del presidio dava allora ordine ai suoi uomini di abbandonare i ridottini avanzati, per accogliere tutto il suo reparto nelle case del centro del paese.

Verso le dodici i nostri soldati avevano preso posizione di difesa in un gruppo di case del centro. E' là che la resistenza si sarebbe dovuta effettuare fino alle estreme conseguenze, fino a quando l'ultimo uomo avrebbe a disposizione l'ultimo coltello con il quale assalire i comunisti. La fame e la stanchezza non facevano che moltiplicare l'odio per i ribelli. Quando gli uomini si rinchiusero nei fortini improvvisati anche la popolazione, dalle case vicine, incominciò a sparare contro le finestre, tentando di colpire le feritoie.

Le nostre armi aprivano dei vuoti nelle file degli assaltanti, ma questi parevano avere il dono della moltiplicazione. Ma neanche i fanti però, scherzavano e le loro armi sparavano da tutte le parti: dagli abbaini e dai comignoli, dalle finestre e dalle porte a pian terreno, da buche praticate nel muro e dai pertugi delle cantine. A lungo andare, però, la nostra resistenza non avrebbe potuto superare la crisi, ma prima certo, sarebbero arrivati i rinforzi.

I ribelli, ringalluzziti per essere entrati in paese, credevano cosa facile stroncare la resistenza dei soldati, ma si illudevano grossolanamente. Il centro del paese si andava trasformando in una fornace ardente, dalla quale si levava la polvere dei muri delle case che le pallottole e le bombe di ribelli colpivano. La gragnuola, intorno al centro di resistenza, si faceva sempre più fitta, e molti proiettili entravano sibilando dalle finestre andando ad intaccare il soffitto.

Alcuni feriti nostri erano stati sistemati nell'interno della casa, e amorevolmente curati dai compagni che si davano il turno tra le feritoie e le bende. Il cerchio di ferro, intorno alle case presidiate, si stringeva sempre di più, e parecchie volte, per allontanare dei gruppi di ribelli che si avvicinavano con l'intenzione di farla saltare, i nostri soldati avevano messo mano alle bombe, con pronto successo.

Contro una casa, particolarmente, gli sforzi dei partigiani si rivolgevano. Qui erano asserragliati alcuni mitraglieri e fucilieri che si difendevano con un vigore e una vivacità senza pari. Ma la casa era vecchia, e le bombe degli assedianti buttavano ad ogni momento per aria dei pezzi di tetto, delle intelaiature di finestra, e interi blocchi di muro. La resistenza non era possibile a lungo per le condizioni miserrime dell'edificio che cedeva ad ogni colpo e, ben presto, avrebbe messo allo scoperto gli uomini che tentavano di ripararsi dietro alle sue pareti.

Dall'ingresso principale, non c'era da pensare ad uscire, perchè una mitragliatrice era puntata contro la facciata. Bisognava saltare da una finestra, nascosta da un albero, ma i mitraglieri non volevano abbandonare l'arma, nè era possibile trascinarsela dietro, perchè ciò avrebbe voluto significare morte sicura per tutti, e un'arma preziosa offerta ai briganti. Nè c'era molto tempo da perdere in decisioni, perchè ormai i colpi dei ribelli iniziavano una vera e propria demolizione della casa, e perchè un ferito doveva essere portato in un posto meno esposto.

Mentre stava smontando l'arma, per portare seco i pezzi essenziali, senza i quali la mitragliatrice è un ferro inservibile, il mitragliere veniva ferito da una scheggia. Egli non badava al sangue che gli rigava il viso, ma sentiva il bruciore che gli attanagliava la testa pensava soltanto a rendere inservibile l'arma, la «sua» arma e, pur nel momento tremendo, mentre già i ribelli erano alla porta della casa, ricordò di affidare ad un suo camerata l'incarico di trascinare seco anche i pezzi di ricambio che erano nell'apposita cassetta. E soltanto quando fu sicuro che la mitragliatrice non poteva in nessun modo essere usata dai comunisti, egli lasciò il suo mal sicuro rifugio.

Ore interminabili

L'accanimento dei «partigiani» come si avvicinava la sera si faceva sempre più violento. Allo strenuo delle loro disponibilità i ribelli tentavano di forzare la resistenza del presidio, prima che calasse la nuova notte; la seconda dell'assedio. Ma la volontà di resistenza dei soldati era più forte di ogni arma, più tenace di ogni impulso. Fame, sete e stanchezza non erano elementi negativi, ma una sferza per tener duro. Verso il tramonto, dopo una breve tregua, durante la quale i ribelli avevano raccolte le loro forze, avevano sgombrato morti e feriti l'assalto all'unica casa rimasta presidiata dai nostri soldati divenne una vera ossessione.

Bombe e raffiche di mitragliatrici tentavano di scardinare gli apprestamenti difensivi, e nell'interno delle camere, dove i soldati si trovavano cadeva una vera grandine di calcinacci. Ed era tanta la polvere e i frammenti di muro, da far inceppare le mitragliatrici e i fucili mitragliatori. Mentre una parte degli uomini era destinata a pulire le armi, l'altra parte teneva a bada i ribelli con le bombe a mano, e con i moschetti.

Lunghe, interminabili le ore della notte passavano senza che la situazione migliorasse. I difensori del presidio identificavano la posizione degli avversari dai lampi delle loro mitragliatrici. Erano vicinissimi. Nell'interno della casa assediata la situazione continuava ad aggravarsi e, verso l'alba, il comandante aveva dato ordine a tre soldati di indossare degli abiti borghesi che erano stati trovati in un armadio, perchè così travestiti passassero attraverso le linee dei comunisti e si recassero ad incontrare i rinforzi. Per farli uscire dalla casa l'ufficiale aspettava le prime pallide luci dell'alba, quando la nebbia vela i boschi.

Le perdite dei ribelli

L'alba del 16 si annunciava livida e fredda, e l'ufficiale stava impartendo disposizioni ai tre portaordini, quando qualcuno corse da lui.

— Tenente, signor tenente, sparano... i nostri sparano alle spalle dei «partigiani»... Erano arrivati i rinforzi. Era una compagnia che attaccava con estrema violenza le spalle dell'avversario, e si apriva la strada a colpi di bomba nel bosco. Nel giro di mezz'ora i partigiani erano scomparsi, e con loro i morti e i feriti. Il presidio di B...L... non aveva combattuto invano. Da informazioni si seppe, poi, che i ribelli dovettero seppellire una settantina di morti, mentre due soli nostri soldati erano caduti sulla loro arma.

L'ufficiale dando relazione al Comando dell'azione, così concludeva il suo rapporto: «non uno dei soldati fu preso da timor panico, ma anzi, tanto più accanito era l'assedio, tanto più elevati erano il loro morale e la volontà di resistere fino all'ultimo».

Da queste parole, dai fatti fin qua raccontati, e i cui particolari sono stati riferiti dalla bocca stessa dei partecipanti all'azione, balza illuminata della sua stessa luce la figura del soldato italiano di quel soldato tenace e valoroso, attento e forte, parco e fiero che su tutti i fronti, in tutte le guerre si è imposto ai nemici per il suo eroismo. Veda il lettore in questo episodio mille episodi della stessa intensità drammatica; e sarà sempre protagonista il nostro soldato che ha nelle vene il sangue dei volontari del Risorgimento, dei combattenti del Carso, dei conquistatori d'Africa, dei debellatori del bolscevismo in Spagna. Il nostro soldato che ha nelle sue vene il miglior sangue italiano.

Carlo Tigoli

Al "Verdi,, di Trieste

"U sperdutu,,

quattro atti di Bertino Poli

Il dramma irredentista «U sperdutu» recitato iersera alla presenza di un folto uditorio, e accolto con vivissimo fervore di applausi, ci racconta la vicenda e la salutare crisi morale di Giovanni, lo sperduto che si ritrova, lo smarrito che rinasce alla coscienza civile e nazionale e alla consapevolezza degli affetti. Giovanni è figlio di un vecchio e tenace agricoltore corso, legato alla terra ch'egli coltiva con durissima fatica, innamorato della sua isola. Giovanni all'opposto, non ama la terra, e preferisce lavori di più facile e pronto vantaggio. L'isola è senza risorse per i giovani. La terra è arida e bisogna lavorarla con troppo sudore. A Parigi la vita offre incantesimi e seduzioni e guadagni e Giovanni, appena finito il servizio militare, decide di abbandonare la Corsica e di andare a Parigi. Nel proposito è adescato anche dalle molte lusinghe e promesse di un giovane avventuriero, Monsieur Dupont. Così Giovanni lascia la terra nativa, la giovane moglie che presto sarà madre, il padre, la mamma e la sorella, fidanzata al giovane Giulio Certini, un corso che studia a Pisa e conosce l'Italia e le sue bellezze artistiche e i suoi progressi civili. Certini è irredentista: egli aspira al riscatto nazionale dell'isola, alla cacciata dei francesi, alla venuta dell'Italia fascista. Ecco Giovanni a Parigi, in un locale notturno, tra giocatori e canterine. Egli fa parte di una losca compagnia che lavora con la preoccupazione di venire scoperta dalla polizia. Una femmina lussuosa e capricciosa è l'amante di Giovanni: per lei egli conduce una vita sciagurata e piena di miserie. Dopo quindici anni di vizio e di perdizione, Giovanni è invecchiato e malato: l'incanto di Parigi lo uccide a poco a poco. Ma un giorno Monsieur Dupont lo raggiunge nel locale infamato e gli porta notizie della Corsica, della famiglia: la mamma è morta, il bambino si è fatto giovanetto, e il padre è ormai vecchio ma sempre attaccato alla terra che gli frutta bene. Giovanni sente il richiamo di quella terra e di quella casa. Dupont racconta ancora che Giulio Certini, il giovane irredentista, col pretesto del fidanzamento, s'è intrufolato nella casa e vi fa propaganda fascista celebrando la battaglia del grano e la bonifica della terra. Sotto quella propaganda c'è il movimento nazionale corso che cerca di guadagnare i contadini, il popolo alla causa italiana. Dupont afferma che tale campagna deve cessare, che ci sarà la guerra, che la Corsica deve restare alla Francia. E così dicendo, offre a Giovanni una busta di denaro perchè diventi l'alleato contro l'Italia in Corsica. Giovanni si ribella al tentativo di corruzione e si avventa contro Dupont. La crisi ha maturato ed ha fatto il miracolo di restituire all'Italia un uomo, di restituire alla famiglia un figlio e marito. Giovanni fugge da Parigi e ritorna alla casa contadina dell'isola, accolto gioiosamente dal padre, dalla moglie, dai paesani. Egli sente la nuova missione, l'alta e nobile responsabilità a cui ha votato la vita, dopo il lungo e travagliato smarrimento.

La commedia ha scopi propagandistici e come tale si mostra più preoccupata dei temi politici e patriottici che del disegno psicologico dei personaggi e della pittura d'ambiente. Ma l'autore non ha trascurato la ricerca della verità umana nella figura del protagonista e nelle scene d'insieme ha innestato canti e danze e poesie corse caratteristiche, che conferirono colore vivace al quadro. La recitazione è stata molto agile e sicura. Ademiro Borri è un attore di eccellenti possibilità e di piacevole spontaneità. Tutti gli altri hanno collaborato con intelligente impegno e ottimi risultati al successo della serata: il Giovannetti, il Carrara, il Giachetti, la Padovan, la Fedeli, il Venturi, il De Carraris ecc. Dopo ogni atto vi furono molti e festosi e calorosi applausi.

Il teatro era pavesato di tricolori e di bandiere corse.

Allo spettacolo hanno presenziato i rappresentanti dell'Ecc. il Prefetto, dell'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata, del Federale, del Comandante la Difesa territoriale, del Comandante la VI Zona Camicie Nere, il Preside della Provincia, i rappresentanti del Commissario prefettizio, dell'Unione famiglie numerose, del Capo Compartimento delle FF. SS., il Comandante del Porto, una rappresentanza del Gruppo nazionalsocialista, e molte altre autorità e gerarchie. Tra i dirigenti dell'O. N. D. erano presenti l'Ispettore di zona e il segretario provinciale. Il locale Gruppo d'azione corsa era presente con il presidente.

Assisteva pure il dott. Bertino Poli, direttore della Compagnia d'arte corsa.

SUL FRONTE ORIENTALE

Eroismo di marconisti

Lotta furibonda contro la cavalleria rossa a fianco dei pontieri e dei carristi

Fronte orientale, 25

Un'altra pagina gloriosa di questa importantissima specialità dell'Esercito, che tenace ed infaticabile, unendo l'ardimento alla tecnica, tutto osando, assolve duri compiti.

Dalla *** Compagnia radio di un battaglione misto, si staccava un nucleo di marconisti per assicurare i collegamenti interni e quelli con il comando Csir, d'un gruppo tattico fortemente impegnato con i rossi.

Il difficile compito

Portatosi nella zona del Samara e successivamente a nord del fiume, vincendo le difficili condizioni metereologiche e le grandi distanze che rendevano ancor più faticosi i trasferimenti continuamente sottoposti ad incessante fuoco nemico; il nucleo al comando di un sottotenente, iniziava il suo compito, riuscendo ad assicurare nel modo più preciso i moltepilici collegamenti ad esso affidati e li manteneva alternando il servizio tecnico con il combattimento.

Ai fini della condotta della lotta, per il contatto con due reparti avanzati del gruppo tattico, il comandante del nucleo staccava presso i reparti stessi due stazioni radio che, durante quattro giorni di azione ininterrotta, venivano messe a dura prova. Una stazione perdeva il contatto col reparto presso il quale era distaccata ed il pugno di genieri che eroicamente la difesero, dopo una lotta cruenta, veniva sopraffatto dai rossi. Reiterati tentativi condotti dal sottotenente comandante il nucleo, per raggiungere i marconisti accerchiati riuscivano vani.

Due giorni dopo un sottufficiale del nucleo, si portava alla stazione radio, assieme ai primi reparti che l'avevano rioccupata e rioccupava la stazione danneggiata con il telaio semibruciato, senza trovare traccia degli eroici difensori.

L'altra stazione, con un marconista ferito e l'altro, al limite delle forze per la estenuante e prolungata tensione, in quanto ha dovuto, giorno e notte ininterrottamente mantenere da solo il collegamento con il gruppo tattico per tutto il periodo dell'azione, rientrava presso il Gruppo stesso.

Un alto riconoscimento

La stazione del Gruppo manteneva sempre contatto con il comando Csir malgrado i ripetuti attacchi dei rossi sostenuti da un intenso e micidiale fuoco di mortai e d'artiglieria sopraggiunta in un secondo tempo.

Manifestatosi improvvisamente un attacco da parte della cavalleria russa, la lotta divenne furibonda, si combattè casa per casa, a corpo a corpo, fino al sopraggiungere di rinforzi con i quali contrattaccando violentemente, il Gruppo disperse e mise in fuga le rilevanti forze bolsceviche.

I marconisti ebbero il plauso di un colonnello germanico il quale si è espresso come segue, nei loro riguardi:

«*I radiotelegrafisti italiani si sono battuti lottando casa per casa nell'abitato di *** contro durissimi attacchi nemici, al fianco dei soldati germanici, dando prova di eccezionale valore*».

Cinque croci di ferro di seconda classe, una medaglia d'argento, tre di bronzo e due croci di guerra al valore sul campo sono l'alto riconoscimento dell'eroismo dei marconisti che superando immani difficoltà, silenziosi e modesti mantennero in ogni istante i collegamenti, con suprema abnegazione, a sacrificio della vita, esempio luminoso di amor patrio, dedizione ed incrollabile fede.

Giovanni Toneatti

Sottufficiali ed avieri giuliani decorati al valor militare

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valor militare concesse dal Ministero della Aeronautica. Tra le medaglie di bronzo, risultano concesse tra le altre le seguenti:

Calderini Ugo da Gemona (Udine), sergente pilota; *Graziutti Giordano da Bicinicco* (Trieste), aviere scelto motorista.

Tra le croci di guerra, risultano le seguenti: *Cogoli Luigi da Pordenone (Udine)*, primo aviere marconista; *Danielis Mario da Udine*, sergente motorista; *Da Pozzo Placido da Verzenis (Udine)*, primo aviere motorista.

La sostituzione delle Carte annonarie nei Comuni di soggiorno

Roma, 25

A chiarimento di alcuni quesiti, dalle autorità competenti è stato precisato che i Comuni di soggiorno dovranno concedere il visto sulle ricevute delle dichiarazioni di trasferimento, indipendentemente dalla consegna delle Carte annonarie per generi alimentari vari per parte degli emigrati temporanei. I Comuni stessi dovranno comunque provvedere alla prescritta sostituzione di dette Carte con altre valide nel loro territorio, restituendo le prime ai Comuni di emissione.

E' stato, inoltre, precisato che la sostituzione delle Carte per generi alimentari vari dovrà essere effettuata dai Comuni di soggiorno soltanto agli immigrati obbligati alla denuncia di trasferimento e per i visti alle ricevute delle dichiarazioni stesse per dimore oltre i 7 giorni.

COMUNICATI

Dichiarazione di presunta morte

(Seconda pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste ha ordinato l'inserzione per estratto del ricorso di DEROSSI GIOVANNI fu Pietro diretto ad ottenere la dichiarazione di morte presunta della moglie MARIA FRIEDL, di Agnese, con invito a chiunque abbia notizia della scomparsa di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Trieste, 6 luglio 1942-XX.

Avv. BRUNO ATTILIO LATINI

Dichiarazione di morte presunta

(Seconda pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste ha ordinato l'inserzione per estratto del ricorso di PETTEK AMELIA in MATAS diretto ad ottenere la dichiarazione di morte presunta del marito MATAS GIORGIO di Giacomo, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi della presente pubblicazione.

Trieste, 6 luglio 1942-XX.

Avv. BRUNO ATTILIO LATINI

L'oscuramento è la migliore difesa contro le incursioni aeree.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un atto di gratitudine ai combattenti
La raccolta dei pacchi coloniali s'inizierà domani

Domani, 27 corrente, si inizierà la raccolta del pacco coloniale, che si svolgerà anche il 28 e 29 corrente secondo le disposizioni del Segretario federale e della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili.

Siamo certi che tutti i triestini coopereranno a questa nuova iniziativa, offrendo — nell'ambito delle loro possibilità — indumenti, oggetti utili, generi di conforto, punti della carta da vestiario che potranno essere consegnati alla Federazione dei FF. FF. oppure presso i Gruppi rionali fascisti che cureranno poi l'inoltro di tutto il materiale alla Federazione. Ogni offerente dovrà consegnare pure una cartolina di augurio con il proprio nome e indirizzo, per dar modo al soldato che riceverà il dono di dimostrare la sua gratitudine inviando dalle lontane terre africane il suo grazie sentito.

Il giorno 30 corrente si inizierà poi la confezione dei pacchi stessi, secondo le norme prescritte dal Direttorio nazionale; a tale lavoro d'imballo sono invitate tutte le donatrici, che potranno così preparare con le loro mani i pacchi, che attraverso il nostro mare, raggiungeranno i fratelli in armi, che giornalmente impegnano le loro migliori energie e scrivono pagine di gloria e di storia.

Lo slancio e l'entusiasmo che coronarono del più bel successo l'offerta spontanea della lana, non mancheranno di incrementare questa gara di affetto, di attaccamento e di ammirazione per le gesta di eroismo e i sacrifici di sangue che arrossano necessariamente le tappe della nostra marcia vittoriosa.

Riunione del Direttorio dei farmacisti presieduta dal cons. naz. Scrinzo

E' arrivato ieri mattina a Trieste il segretario nazionale del Sindacato fascista dei farmacisti, cons. naz. dott. Gaetano Scrinzo, ricevuto nella sede dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti dal presidente cons. naz. dott. Filippo Artelli, dal segretario del Sindacato provinciale fascista dei farmacisti cav. uff. Sebastiano Barbo, e dal direttore dell'Unione dott. Angiolo Fabroni, che gli hanno porto il saluto dei professionisti triestini. Successivamente il cons. naz. Scrinzo ha presieduto una riunione del direttorio del Sindacato provinciale fascista dei farmacisti.

Il camerata Barbo gli ha porto il saluto dei farmacisti di Trieste e provincia, facendo una breve relazione sul lavoro svolto. Il cons. naz. Scrinzo, dopo aver ringraziato il camerata Barbo per il saluto rivoltogli e messo in evidenza l'opera da lui svolta, ha passato in rassegna ed esaminato vari problemi interessanti la categoria.

Al G.U.F.

Convegno interuniversitario a Perugia

«L'Umbria nell'arte, nella morale e nella politica per la formazione dei destini d'Italia», è questo il tema del convegno culturale interuniversitario che entro l'estate si svolgerà a Perugia sotto gli auspici della segreteria dei «Guf». Allo scopo d'inviare come rappresentanti del «Guf» Trieste delle fasciste universitarie ben preparate e che dieno un serio affidamento, prossimamente si svolgerà in sede un convegno di selezione. Per informazioni ed iscrizioni le interessate sono invitate a passare al «Guf» (corso Littorio 5) giornalmente dalle 18.30 alle 19.30.

Corsi artistici e ricreativi

La sezione culturale femminile del «Guf» comunica che prossimamente avranno inizio i seguenti corsi: disegno e pittura, con particolare riguardo alla figura e figurinismo; fisarmonica; lavori artistici e in paglia. Continuano nel frattempo le prove del coro nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'ufficio femminile del «Guf» (corso Littorio 5) giornalmente tra le 18.30 e le 19.30.

Prove del coro

La sezione culturale femminile del «Guf» comunica alle iscritte ed a coloro che volessero ancora iscriversi che le prove del coro si svolgono in sede (Casa del Fascio) tre volte la settimana e precisamente il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20. Si raccomanda assoluta puntualità.

Nella G.I.L.

Visite ai ragazzi nelle Colonie

S'informano i genitori dei ragazzi accolti nelle colonie della «Gil», che non è consentito visitarli o ritirarli che in casi eccezionali, per cui è necessario presentare alla direttrice della colonia, un permesso scritto del Comando federale della «Gil», vistato dall'ufficio comunale d'igiene.

Complessi di recitazione

Il Comando federale della «Gil» in previsione della costituzione dei quadri per l'attività teatrale per il prossimo anno, invita gli organizzati (Giovani Italiane, Giovani Fasciste, Avanguardisti e Giovani Fascisti) che abbiano attitudini alla recitazione ovvero alla scenografia, a presentarsi dalle 18 alle 19 all'Ufficio preparazione politica e propaganda del Comando federale della «Gil» per essere iscritti nell'organico del nuovo complesso sperimentale che si propone un'attività particolarmente interessante sia come repertorio, sia come dignità delle realizzazioni sceniche.

Il locale Gruppo d'azione irredentista còrso, con sede «Casa del Combattente», piano III, porta 12, comunica che la sede è aperta nei giorni di lunedì, giovedì, sabato, dalle ore 18.30 alle 20.30. In sede sono in vendita i distintivi sociali.

IL PARTITO

Rapporto agli ispettori di zona e ai fiduciari rionali

D'ordine del Segretario federale, il Vicefederale Aurelio Foggia ha tenuto ieri rapporto alla Casa del Fascio agli ispettori federali di zona del capoluogo e ai fiduciari dei Gruppi rionali, impartendo loro le disposizioni per l'opera di collaborazione che i Gruppi sono chiamati a dare ai Fasci femminili per l'organizzazione della giornata di raccolta dei pacchi coloniali.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Pesca e transito di natanti vietati nel golfo dall'alba al tramonto del 27

La R. Capitaneria di Porto comunica che dall'alba al tramonto del giorno 27 corrente è vietato qualsiasi genere di pesca e il transito di natanti nel golfo di Trieste, nella zona compresa fra la costa, il meridiano di Porto Buso e il parallelo del faro di Capo Salvore.

L'interessamento del Partito per il raccolto del grano
Ispezioni nel Monfalconese

D'ordine del Segretario federale, il Vicefederale, console Giuseppe De Turris, ha ispezionato nel pomeriggio di ieri i magazzini di ammasso di Ronchi dei Legionari e Turriaco.

Il gerarca ha assistito al lavoro di trebbiatura svolto dagli agricoltori con gioconda lena, dovuta alla loro soddisfazione per i risultati del raccolto.

A Isola Morosini, nella tenuta dei fratelli Brunner, il camerata De Turris ha visitato i granai, interessandosi dell'attrezzatura dell'azienda e intrattenendosi con i rurali. Il Vicefederale ha visitato poi le trebbie di Terranova d'Isonzo, dove ferveva il lavoro. Anche qui lavoratori agricoli, donne e bambini hanno espresso la loro soddisfazione per i risultati conseguiti merito dell'organizzazione delle operazioni inerenti il raccolto.

Ateneo musicale triestino. La direzione dell'Istituto invita il Corpo insegnante alla S. Messa in suffragio dell'anima di Alice Castro Orazi, che avrà luogo nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, martedì, 28 corr., alle ore 10.

Distribuzione gratuita ai feriti di guerra
di biglietti per i cinematografi

I feriti dell'attuale guerra, in licenza di convalescenza (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa) possono ritirare presso l'Ufficio federale Combattenti, Casa Littoria, stanza n. 16, dalle ore 10.30 alle 11.30 di lunedì, mercoledì e venerdì, biglietti gratuiti per gli spettacoli cinematografici.

Per poter usufruire di detta concessione, i feriti debbono vestire la divisa militare.

Manifestazione per i camerati alle armi

Come abbiamo annunciato, questa mattina per iniziativa della locale Sezione dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, viene organizzata una mattinata per i camerati alle armi nella sala del cinematografo Principe con la proiezione dell'interessante pellicola: «Luciano Serra pilota» e di un giornale Luce di recente edizione. Le proiezioni verranno completate da una conversazione che il camerata dott. Angelo Fabbroni terrà sul tema: «La nostra guerra».

L'ottavo concorso dei modelli volanti «idro»

Il 2 agosto, in località ancora da destinarsi, si svolgerà, organizzato dalla locale R.U.N.A., l'ottavo concorso di modelli volanti «idro».

In previsione del forte numero dei giovani partecipanti a questa gara, la R.U.N.A. comunica di aver già aperto le iscrizioni ed invita i concorrenti e gli interessati a voler presentarsi in sede — Idroscalo civile — per il ritiro dei moduli del regolamento.

ASTERISCHI

Onorificenza

In questi giorni è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il concittadino ten. del Genio navale Mario Giacomini, valoroso combattente nell'Arma subacquea nelle guerre italo-abissina e di Spagna, nella quale si guadagnò la croce di guerra ed una onorificenza militare spagnola, e della spedizione di Albania. Attualmente alle armi, si trova imbarcato sul sommergibile «Medusa», che fu citato sul Bollettino delle Forze Armate per avea abbattuto un «Sunderland». Vivi rallegramenti.

Diplomi

Ha conseguito in questi giorni il diploma di insegnante di educazione fisica presso l'Accademia di Orvieto la professoressa Silvana Vidali, discutendo la brillante tesi: «La scienza del movimento». Congratulazioni vivissime.

— Si è diplomata, con una votazione lusinghiera presso il Liceo Artistico di Venezia, la signorina Elena Roverelli, figlia dell'Ispettore capo del nostro R. Provveditorato agli Studi prof. Giuseppe Roverelli. Alla neo-diplomata auguri vivissimi.

Magistero

La signorina Lelia Pirini, allieva del valente maestro Eusebio Curelli, ha conseguito presso l'Ateneo Musicale Triestino il diploma di pianoforte. Alla neo-professoressa vivi rallegramenti.

Licenza in pianoforte

Annamaria Sancin, allieva della valente professoressa Silvia Fronza, ha conseguito brillantemente, presso l'Ateneo Musicale Triestino, la licenza in pianoforte.

Avviso d'asta

Alla Bottega d'Arte, in piazza Costanzo Ciano 15, Palazzo del Tergesteo, con inizio alle ore 18, domani lunedì, 27 corrente, esposizione e vendita eccezionale di propaganda artistica delle rimanenze di tutte le opere d'arte dei più noti pittori contemporanei e dell'800. Affaroni eccezionali per pochi giorni.

Nozze

Giovedì mattina 23 corr., nella vetusta chiesa della B. V. delle Grazie di Grado la gentile signorina Augusta Tognon fu Antonio, ha dato la sua mano di sposa al medico dott. Ferruccio De Grassi. Al sacro rito, celebrato da Mons. Tognon, fungevano da testimoni il rag. Eugenio Gervini e il dott. Leandro De Rosa. Ai felici sposi i più vivi auguri.

Incidente tranviario al Largo Santorio

Erano le 19 di ieri quando la vettura tranviaria 410 della linea 11 stava passando per il Largo Santorio diretta al Rione del Re. Ad un certo punto, e precisamente all'artezza dello scambio con la linea 5, il carrello delle quattro ruote posteriori, fatto un sobbalzo, si spostava sulla linea diretta in piazza dell'Ospedale, mentre quello anteriore andava a trovarsi sulla linea opposta. Vi fu un momento di panico tra i passanti che transitavano sul marciapiedi in quanto nell'incidente, la parte anteriore della macchina, dopo aver abbattu cinque colonnine paracarro, era andata a bloccare l'entrata della trattoria Mario. Nel frattempo, mentre il frenatore del tram provvedeva ad avvertire telefonicamente la direzione dell'«Acegat» per l'invio sul posto di un carro soccorso, alcuni tranvieri agganciata un'altra motrice della linea 11 proveniente allora dalla via Ginnastica riuscivano a rimuovere la motrice 410 e rimetterla in carreggiata.

Dopo quasi mezz'ora di interruzione del traffico, il movimento tranviario poteva esser ripreso.

Infortuni sul lavoro

Lavorando ieri vicino ad una imballatrice, l'agricoltore Fausto Virgili, di 44 anni, da Isola Morosini, è rimasto accidentalmente ferito alla mano destra e al padiglione dell'orecchio destro. E' stato accolto in giornata nella prima divisione chirurgica del nostro nosocomio con prognosi di quattro settimane.

— Nel pomeriggio di ieri l'operaio Romano Furlan, di 32 anni, abitante in S. M. M. Inf. 866, stava lavorando in un reparto della raffineria «Aquila» quando, investito accidentalmente da un pezzo di ferro, ha riportato delle contusioni al piede sinistro con sospette fratture ossee. Presentatosi più tardi all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, il Furlan, giudicato guaribile in una trentina di giorni, è stato accolto nella prima divisione chirurgica.

Quarant'anni di vita dell'Istituto abitazioni minime

Quasi 500 case con oltre 4300 alloggi costruite a Trieste e 26 case con 294 alloggi in provincia

Una visione degli edifici costruiti dall'Istituto a San Sabba

Il 17 luglio u. s. si compivano quarant'anni dalla deliberazione del Consiglio comunale di Trieste, che creava l'Istituto per le abitazioni minime.

Un Comitato cittadino, nominato dalla Giunta municipale il 5 aprile 1902, aveva studiato il problema degli alloggi e aveva proposto quella istituzione.

Il Consiglio comunale, ch'era presieduto dal Podestà Scipione Sandrinelli, non si accontentava di creare l'Istituto, ma gli dava pure il primo capitale (400.000 corone), e metteva pure a sua disposizione le 100.000 corone erogate dalla Cassa di Risparmio per favorire la costruzione di case popolari.

L'Istituto, appena costituitosi, passava ai fatti, iniziando la sua attività costruttiva con le prime case nelle vie Manuzio, Meucci, Schiaparelli, su aree acquistate od ottenute dal Comune, alle quali altre seguirono, in via Vergerio, in via del Ghirlandaio, alla Pendice di Scoglietto, in Chiarbola, in Chiadino.

Quell'anno 1902 era pieno di attività fattiva da parte del Comune: erano state acquistate le aree occorrenti per la costruzione del Frenocomio e dell'ospedale dei cronici, delle caserme e del Monte di Pietà, e si deliberava pure il primo albergo popolare in via Pondares, per combattere la piaga dei cosiddetti «affittaletti» (ce n'erano a Trieste 243 con quasi 1500 letti o meglio giacigli). Non costituisce perciò un'eccezione che il Consiglio si interessasse pure del problema della casa economica o popolare. Allora si costruiva dai privati con una certa intensità, ma con la tendenza a mettere sul mercato alloggi ad affitto alto, mentre lo sviluppo demografico della città aumentava le classi borghesi o impiegatizie e operaie.

In 10 anni (dal 1890) la città era aumentata di 21.000 abitanti, ma aumentava di altri 50.000 nel decennio dal 1900 al 1910. Lo sviluppo demografico determinato altrove dal fenomeno dell'urbanesimo, era influenzato a Trieste dai piani del Governo del tempo e dei suoi amici, i Comitati slavi, che tendevano a concentrare su Trieste la immigrazione di genti allogene.

Allora Trieste non paventava ancora quella invasione, fidente nella provata forza assimilatrice della sua civiltà; ma parava tuttavia alle difese. La casa era diventata così un'arma di protezione della città. I nuovi arrivati si concentravano alla periferia, conveniva perciò portare ai margini della campagna pure una popolazione cittadina che neutralizzasse quella sopravvenuta. Ed ecco i nuclei delle case dell'I.C.A.M. formare poco a poco una cintura di quartieri abitati da popolazione italiana, ai limiti urbani, cioè proprio là dove la strategia degli allogeni cercava di formare basi d'assalto per la propria penetrazione. La creazione dei nuovi quartieri dell'Istituto veniva preceduta o seguita dal Comune con i «provvedimenti civili», cioè la estensione dei pubblici servizi, la creazione di asili, scuole e ricreatori. S'capisce da questi cenni quale fosse l'importanza anche politica, ai fini della difesa nazionale, dell'opera dell'Istituto.

Questa non è la minore delle benemerenze dell'Istituto, ma è quella che si cercava di rendere meno appariscente, per evitare che il Governo imponesse di dare gli alloggi anche ad allogeni, frustrando così gli scopi reconditi della costruzione dei nuovi quartieri alla periferia o nei punti minacciati dall'invadenza allogena. Le altre benemerenze consistevano nell'offrire alloggi a buon mercato, e tutti di sistemazione razionale, adatti alle varie categorie dei lavoratori, con particolare cura rivolta alla vita familiare degli utenti. La cittadinanza aveva immediatamente sentita la bellezza e i vantaggi dell'opera; talchè per ogni gruppo di cento alloggi c'erano sempre intorno al migliaio di aspiranti.

Fino allo scoppio della grande guerra, l'Istituto aveva messo sul mercato 70 case con 1041 alloggi e 3153 vani e 46 botteghe. Durante la conflagrazione mondiale, l'Istituto dovette sospendere le sue costruzioni, e soltanto dopo la Redenzione, potè riprenderle in grande stile. Il 17 febbraio 1921 furono estese le leggi italiane, in materia di case economiche e popolari, alla nostra città. L'anno successivo Trieste aveva il suo primo Consiglio comunale fascista, che dava nuova vita all'Istituto, il quale nel 1923 poteva mettere sul mercato i suoi primi cento alloggi nuovi, nel 1924 altri 108, 400 nel 1925, 800 nel 1926 e via via, di anno in anno, sempre nuovi nuclei di abitazioni impiegatizie, operaie e popolarissime. Intieri quartieri nuovi sorsero ai margini sempre più larghi della città: quelli del Littorio, di S. Luigi, di Chiadino, di Rozzol alta (Rione del Re), di Roiano nuova, di Timignano, di Valmaura ecc. ecc. L'estensione dell'attività dell'Istituto voleva dire assanamento sociale, creazione di benessere familiare, solidarietà di classi, diffusione di italianità.

Quasi 500 case con oltre 4300 alloggi furono costruite dall'Istituto in questo quarantennio soltanto a Trieste e 26 case con 294 alloggi in provincia. Le stesse sono popolate da non meno di 20 mila abitanti. La ricerca delle case dell'Istituto è sempre intensa, anche perchè il bisogno di abitazioni nuove va crescendo, come si accentua per effetto delle conseguenze dello stato di guerra, la crisi della casa.

Appunto perciò l'Istituto (ora presieduto dal comm. ing. Ugo Cappelletti) ha approntato e sta redigendo progetti di nuove costruzioni per 845 alloggi, da effettuarsi appena conseguita la Vittoria, essendosi l'Istituto assicurate nuove aree a S. Andrea (a monte del viale Tartini) e in via Conti e limitrofe e nel rione del Littorio. Ha inoltre in corso di elaborazione ulteriori tre progetti per 920 alloggi da ricavare su aree da acquisire.

In tal modo l'Istituto, pur conformandosi all'imperativo categorico del Fascismo (di andare verso chi lavora) rimane fedele all'idea informatrice della sua origine, di essere utile alla collettività cittadina contribuendo, con la casa bella e sana, alla elevazione civile del popolo lavoratore.

Ritorno di bambini dalla Colonia del Pubblico Impiego

I bambini ospiti del primo turno della Colonia marina dell'Associazione fascista del pubblico impiego, ritorneranno a Trieste il giorno 30 luglio c. a. I genitori potranno prelevare i bambini alle 20 nella sede dell'Associazione, via Nizza 15.

Concorso per cattedre nelle scuole medie

Il R. Provveditore agli Studi di Trieste notifica a quanti possano avervi interesse che il 29 luglio 1942-XX avrà luogo la prova scritta del concorso-esame di Stato per 754 cattedre di italiano, latino, storia e geografia negli Istituti dell'Ordine medio.

I candidati ammessi a sostenere le dette prove a Trieste, si presenteranno il 29 corrente alle ore 8 presso il R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» viale Regina Margherita 3.

I candidati sono tenuti a portare l'occorrente per scrivere eccezion fatta per la sola carta che sarà fornita dalla Commissione.

Per il riconoscimento i candidati potranno esibire tutti quei documenti che valgano a garantire la loro identità.

Distribuzione di salumi nel Comune di Trieste

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni 27, 28 e 29 p. v. avrà luogo una ulteriore distribuzione di salumi.

I consumatori potranno ritirare la razione loro spettante negli spacci dove hanno effettuato la prenotazione verso presentazione del buono di prelevamenti n. 174 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Scambio delle consegne al Consorzio prov. dei macellai

Ieri mattina ha avuto luogo presso il Consorzio provinciale dei macellai, alla presenza del presidente e del direttore dell'Unione dei commercianti, lo scambio delle funzioni tra il commissario uscente, avv. Carlo Amigoni, e il dott. Federico Tornar, nominato con decreto prefettizio del 17 corr., nuovo commissario del «Coproma».

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

TEATRI E CONCERTI

Circo Togni
Oggi spettacoli alle 10, 16.30 e 21

Altri grandi successi si sono registrati al Circo Togni con gli spettacoli svoltisi ieri. Le [illegible] folle di pubblico hanno seguito con il più vivo interesse lo svolgimento dei molti attraenti numeri, rimeritando gli esecutori di applausi.

Oggi si svolgeranno tre spettacoli, rispettivamente alle 10, alle 16.30 e alle 21.

La serata in Castello

Per la serata odierna in Castello, il Cinema del Cortile delle Milizie, annuncia un film delizioso: «Valzer d'addio di Chopin», con Liebeneiner, e un giornale «Luce» novissimo. Si inizierà lo spettacolo alle ore 21.15. La linea dei Colli (n. 12) avvicina notevolmente il Castello.

Il cinema al Giardino Pubblico

Questa sera, nel delizioso teatro all'aperto del Giardino Pubblico, si proietta il film «Uno scozzese alla Corte del Gran Can» con Gary Cooper e Sigrid Curie. Domani «La canzone di Magnolia» con Irene Dunne. Precede il giornale «Luce».

Il concerto della G.I.L. a Barcola

Ieri si è svolto a Barcola, nei pressi del G. R. F. «F. Beuzzar», il terzo concerto del complesso bandistico «A. Ivancich» diretto dal maestro D'Iorio. Il programma è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico che ha apprezzato la bontà dell'esecuzione.

Programmi serali dell'Eiar

Primo programma (onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 283,3 - kC/s 1059). Ore: 20.40: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini. 21.20: «Processo a porte chiuse», scena di Alberto Casella. 21.10: Trasmissione dedicata all'Albania. 22: Fantasia di balli teatrali diretta dal m.o Storaci. 22.30: Valzer celebri. 23: Melodie gaie.

Secondo programma (onde m. 491,8 - kC/s 610 e m. 559,7 - kC/s 536). Ore: 20.40: Stagione lirica dell'Eiar: «La veglia, un atto di Carlo Linati, musica di Arrigo Petrollo; «L'ospite inatteso», gioco lirico in un atto di Carlo Veneziani, musica di Riccardo Pick-Mangiagalli, maestro concertatore e direttore: Fernando Previtali. 22: «Il cappello nuovo», scena di Fellini e Maccari. 22.10: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme. 23: Musica varia.

RADIO — 26 luglio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2): Ore 8, 13, 14, 20 e 22.45: Giornale radio. 8.15: Concerto d'organo. 10: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale. 11: Messa cantata. 12: Lettura e spiegazione del Vangelo. 12.25: Orchestra classica. 13.20: Concerto di musica operistica. 13.50: Canzoni del tempo di guerra. 15: Radio «Gil». 17: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Orchestra Segurini. 18: Concerto del soprano Margherita Cossa. 18.25 e 19.35: Notizie sportive. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.40: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini. 21.20: «Processo a porte chiuse», scena di A. Casella. 21.40 (circa): Trasmissione dedicata all'Albania. 22 (circa): Fantasia di balli teatrali diretta dal m.o Storaci. 22.30: Valzer celebri. 23 (circa): Melodie gaie

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221.1, 230,2, 245,5, 491.8, 559,7): Ore: 12.25: Musica varia. 12.40: Concerto. 20.40: Stagione lirica dell'Eiar: «La veglia», un atto di C. Linati, musica di A. Pedrollo; «L'ospite inatteso», un atto di C. Veneziani, musica di R. Pick Mangiagalli, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali. 22 (circa): «Il cappello nuovo», scena di Fellini e Maccari. 22.10: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme. 23 (circa): Musica varia

ECHI CINEMATOGRAFICI

Al Principe da oggi un forte dramma d'amore ricco di passione e di situazioni emozionanti: «Maschera nera» di cui interprete principale è la più simpatica attrice ungherese: Zita Szeleczky.

SPETTACOLI E CINE

EXCELSIOR. 15, 17, 18.30, 20 e 22: «L'ora fatale», con Boris Karloff.
PRINCIPE. 15: «Maschera nera», con Zita Szeleczky. Passionale.
FILODRAMMATICO. 14: A richiesta, grande successo: «Son venderigola e me ne vanto», speciale interprete M. Marcelli e varietà. Sullo schermo: «Angelo del focolare», R. Romance. Prezzi: I L. 3, II L. 1.50.
ITALIA. 14.30: «L'anima che torna», passionale storia d'amore, con la brava Katarin Karady.
REGINA. 14: «La canzone rubata», musicale cantato, con Vivi Gioi, Nino Taranto.
IMPERO. 15: «Paradiso per due», brillante commedia musicale.
REALE. 14.30: «I Rotschild» con Hilde Weissener e Karl Kühlmann.
GARIBALDI. 15: «Il bacio davanti lo specchio», con Gloria Stuart, Nancy Carroll, Frank Morgan, Paul Lukas.
MASSIMO. 14: «Capitan Fracassa», imboscate duelli, amori con Clara Calamai, O. Valenti.
NOVO CINE. 14: «L'uomo venuto dal mare», con Massimo Serato.
MODERNO. 15: «Leone di Damasco» (di E. Salgari) continua e conclude le gesta di «Capitan Tempesta»
ODEON. 14: «Redenzione», con Marcelle Chantal e Jules Berry.
ARMONIA. 14: «Eroe per forza», con Joe A. Brown. Varietà.
SAVOIA. 15: «La forza bruta», Rossano Brazzi e Maria Mercader.
POPOLO. 14: «Sciangai», una donna caduta nei tentacoli dell'Oriente.
AZZURRO. 14: «Accordo finale», con Kathe de Nagy, G. Rigaud.
RADIO. 14: «L'orribile verità», Irene Dunne e Gary Grant. Topolino.
VITTORIA. 14 (all'aperto 21): «Ritorno», con B. Gigli. Ultima 22.30.
CENTRALE. 14: «Il pirata ballerino», S. Duna e C. Collins. divert.
ADUA. 16: «Il cañon della morte», con Fred Scott e comica.
VENEZIA. 14: «La canzone del deserto», con Zarah Leander, comica.
CARDUCCI. 14: «Il sentiero dei cuori perduti», e «Harold nell'Harem».

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21.15: «Valzer d'addio di Chopin», con W. Liebeneiner.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Uno scozzese alla corte del Gran Kan», S. Curie, G. Cooper.
PARCO DEI DIVERTIMENTI (Riva Traiana, tram 8, 5, 9). Dalle 17 in poi grandi attrazioni, molte novità.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55), Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Allegria, musica, sorprese.

Recite del Teatro G.U.F.

Il Teatro G. U. F. di Trieste, dopo la brillante affermazione ottenuta con lo spettacolo sperimentale del terzo atto di «Spettri» di Ibsen darà giovedì, 30 c. m., alle 21, al teatro del Dopolavoro «Cesalpinis» (piazza Duca degli Abruzzi) un interessante spettacolo con la rappresentazione di due atti unici: «Sogno (ma forse no)» di Pirandello della regia di Ugo Amodeo e «Della via maestra» di Cekow nella regia di Spiro Dalla Porta Xidias, già apprezzato regista del secondo spettacolo di «Spettri». La attrazione maggiore è dovuta allo studio drammatico del Cekow che non è ancora mai stato presentato al nostro pubblico.

Giornale Luce No. 264

Il giornale «Luce» n. 264 comprende: «Occupazione di Sebastopoli: La lotta finale per il possesso di Sebastopoli. «Africa Settentrionale»: Alcune visioni ed episodi della vittoriosa avanzata delle nostre truppe verso Est.

Tombola in Piazza Garibaldi

Oggi, 26 luglio, l'Unione dilettantistica triestina «La Provvidenza» terrà alle 18.30 in piazza Garibaldi un pubblico gioco di tombola a favore delle sue opere assistenziali. Ogni cartella del costo di lire una concorre a quattro premi, di cui uno di lire mille per la prima tombola. Le cartelle sono già poste in vendita. Prima del gioco concerto bandistico.

Gite per mare

che si effettueranno oggi:

Per Capodistria alle ore 7.30 (toc. Ospizio); diretti: alle 17.30 e alle 20; da Capodistria, alle ore 6.15, alle 8.30, alle 12.30 e alle 19 (diretti).

Per Ospizio ed Ancarano alle 9.30: da Ancarano e Ospizio alle 12.40. (Capodistriana).

Per Isola, alle 9, 18; da Isola alle 7.35, 16.40.

Per Pirano, alle 9, 18; da Pirano alle 7 e 16.5.

Per Portorose, alle 9: da Portorose alle 15.45 (Istria-Trieste).

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

25 luglio 1942-XX

NATI	11
MORTI	7
MATRIMONI	—

BOLLETTINO dello STATO CIVILE. I SANTI DI NOME ROMANO: 26 luglio: Valente, Benedetto. 27 luglio: Felice, Aurelio, Massimiano, Costantino, Giulia, Gioconda, Natalia, Lilliosa.

DECESSI (25 luglio 1942-XX): [illegible]

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: [illegible]

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste [illegible]

Estrazioni del Lotto del 25 luglio 1942-XX

BARI	75	37	3	87	78
CAGLIARI	88	82	3	70	56
FIRENZE	46	27	8	77	41
GENOVA	25	56	84	15	43
MILANO	22	11	71	59	1
NAPOLI	28	7	17	70	26
PALERMO	40	71	79	47	3
ROMA	20	26	51	86	72
TORINO	15	17	88	45	80
VENEZIA	32	71	11	14	56

LE ULTIME DELLA NOTTE

Timocenko dà ordine di distruggere ogni cosa

La popolazione costretta a sgomberare - Misure di sicurezza del Governo turco alle frontiere

Berlino, 25

Rostov, come è noto, è stata occupata giovedì. Ieri le truppe tedesche e slovacche hanno liquidato altri nuclei nemici che ancora opponevano resistenza lungo la riva sinistra del Don. L'Alto Comando sovietico si rifiuta di ammettere la gravissima perdita, pur lasciando capire che l'occupazione della città è ormai un fatto segnato.

La solita tattica

In un editoriale del giornale *Stella Rossa* si parla di «soverchianti forze corazzate nemiche che sono riuscite a sfondare la linea di difesa» e si informa che «in un altro settore una guarnigione s'è lasciata uccidere sul posto». Perchè Stalin adotti la vecchia tattica propagandistica, e cioè anche questa volta ritenga opportuno far conoscere un po' alla volta la dura sconfitta, è superfluo spiegare, tanto più che alcuni fogli di Londra e di Washington non si peritano di scodellarla. E' fuor di dubbio — afferma il collaboratore militare della *Reuter* — che il popolo russo apprenderà con profondo dolore e con serie preoccupazioni quanto dall'organo delle Forze armate sovietiche vien fatto di desumere, la notizia cioè che il nemico è riuscito a sfondare la porta del Caucaso; è tuttavia motivo di soddisfazione che i difensori si siano battuti fino all'ultimo infliggendo al nemico perdite enormi. Del resto l'Alto Comando sovietico dice che le cose potrebbero andare anche peggio. L'allusione che non nasconde una punta di sarcasmo è chiara. La notizia che in vari punti anche a nord della confluenza del Don col Donez i Tedeschi hanno varcato il fiume e che hanno potuto creare un'altra potente testa di ponte fa capire benissimo l'intonazione sarcastica dell'Alto Comando sovietico. Gli stessi bolscevichi hanno distrutto con le proprie mani la magnifica tesi illusionistica che con tanta fatica si era costruita per neutralizzare almeno in parte l'effetto della caduta di Rostov.

Un critico fantasioso

La tesi era dovuta al fantasioso critico militare del *Daily Express* e non era nuova nè peregrina, ma una certa impressione avrebbe potuto farla sui numerosi allocchi del mondo anglosassone. «Tirando le somme si deve ammettere che i Tedeschi hanno riportato una notevole vittoria. Il Maresciallo Timocenko è riuscito ad effettuare a prezzo di non gravi sacrifici il suo grande piano strategico effettuando una ritirata che ha permesso a von Bock di avanzare fino a spingersi sul Don, ma gli ha posto dinanzi altri problemi di grande portata. In ogni caso Hitler non è riuscito ad annientare le Armate di Timocenko che d'ora in poi gli darà molto filo da torcere».

Lo scrittore lascia intendere che questo filo da torcere comincerebbe a darglielo lungo la riva sinistra del Don. I fatti si sono incaricati di far crollare la grottesca tesi, e proprio l'Alto Comando sovietico le ha dato il colpo di grazia quasi volesse eliminare qualsiasi possibilità d'equivoco.

Insieme col Bollettino la radio Mosca ha diramato un appello al popolo che si chiude con le solite invocazioni: «Il nostro Paese è in pericolo; il nemico ha concentrato tutti i suoi sforzi contro di noi. Tutti i patrioti si stringano insieme formando un gigantesco bastione contro l'invasore».

Come sempre oltre Manica, si osserva nei circoli berlinesi, non mancano anche questa volta uomini di spirito. Infatti qualcuno trova il coraggio di richiamare l'attenzione sul nero pessimismo di Mosca. Si lascia capire che pur di avere un secondo fronte Stalin sarebbe capace di permettere agli Eserciti tedeschi di spingersi fino al Caspio...

Le notizie da Ankara

Oggetto di vivo interesse nei circoli berlinesi è un articolo del corrispondente di Ankara dell'organo di Göring sulla situazione interna sovietica. Si apprende fra altro che nel campo dei trasporti, vale a dire in uno dei settori essenziali della strategia oltrechè della economia, regna il più completo caos, tanto che preoccupati di assicurare il rifornimento dei campi di battaglia i bolscevichi non hanno nè il tempo nè la possibilità di interessarsi, per esempio, dei rifornimenti di materie prime a taluni centri di produzione bellica e men che meno dei rifornimenti di generi alimentari anche di prima necessità. Naturalmente le conseguenze della progressiva disorganizzazione interna si fanno sentire rapidamente anche al fronte. Per dare un'idea di tale disorganizzazione riferisce il giornalista tedesco basterà sapere quanto è capitato al nuovo ministro plenipotenziario bulgaro a Tokio che, partito il 7 luglio di Ankara diretto a Samara, il giorno 22 non era ancora arrivato nella Capitale sovietica. Un telegramma da Samara impiega ora per arrivare ad Ankara dai 6 ai 7 giorni.

Il corrispondente accenna poi alla situazione militare riferendo che, secondo informazioni attendibili da fonte diplomatica, l'ordine impartito recentemente da Timocenko di distruggere ogni cosa anche nelle retrovie (quelle che verosimilmente saranno presto fronte di battaglia e zona di occupazione nemica) è stato e continua ad essere eseguito radicalmente: case di contadini, stazioni ferroviarie, impianti industriali, centrali elettriche tutto viene raso al suolo. Le messi vengono incendiate e perfino le condutture dell'acqua potabile si fanno saltare in aria. La popolazione è costretta ad abbandonare precipitosamente le proprie case. Le autorità sovietiche si preoccupano principalmente delle donne e degli uomini abili al lavoro rispettivamente alle armi. I vecchi possono rimanere mentre i bambini e i ragazzi staccati dalle rispettive famiglie vengono trasportati al di là degli Urali.

In vista di questa situazione il Governo turco ha adottato negli ultimi giorni varie misure di sicurezza tra l'altro intensificando il servizio di sorveglianza lungo la frontiera con l'Unione sovietica.

Da Hull a Eden

Mettendo in rilievo l'ipocrisia e la falsità delle affermazioni e delle promesse fatte dal segretario di Stato americano Hull, la *Corrispondenza Politico Diplomatica* in una sua nota, mette a raffronto questo discorso con quello pronunciato anche da Eden ed osserva come i due colleghi in politica estera abbiano dimostrato di possedere le stesse tendenze e le stesse concezioni, offrendo un nuovo pietoso quadro di quello che è il fatale cammino del mondo demo-giudo-plutocratico verso il suo completo sfacelo. I motivi ispiratori di tali discorsi sono identici e cioè il riconoscimento che, nonostante le pompose affermazioni di Roosevelt, Churchill, Knox e compagni, la condotta di guerra dei cosiddetti «alleati» non ha finora conseguito alcun successo militare e la constatazione che le crescenti perdite di tonnellaggio hanno spaventosamente abbassato il morale dei... Paesi dell'Asse. Dopo esposta l'inutilità della speranza di far impressione sui propri Paesi con l'accenno fatto da questi esponenti della politica anglo-americana circa pretesi atti di crudeltà e di terrorismo compiuti dal Governo del Reich e aver stigmatizzate la ignobile alleanza esistente tra Londra, Washington e Mosca, la nota ufficiosa ironizza sulle democratiche frasi di libertà, giustizia e miglioramenti sociali sfoderati da questi tipi democratici dicendo che ormai tutti i popoli conoscono assai bene quali siano gli obiettivi di pace della plutocrazia e del bolscevismo. E' per tale motivo che tutti i popoli della nuova Europa e della nuova Asia Orientale combattono al fine di garantirsi che mai vengano realizzati tali pericolosi «obiettivi di pace» anglo-sovietico-americani».

Problemi agricoli dei Paesi danubiani

La recente legge Antonescu, che crea delle comunità di lavoro agricolo, richiama l'attenzione di competenti circoli tedeschi su un problema riguardante la produzione agricola europea, che è destinata ad avere un ruolo molto importante ai fini, soprattutto, del miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori della terra nei vari Paesi del nostro Continente. La legge romena prevede, tra l'altro, che anche i piccoli contadini possono avere metodo e usare le macchine agricole. A ciò provvede appunto la comunità. Non meno del 36 per cento della superficie coltivata in Romania è costituita da proprietà minutissime. I contadini vi conducono una vita grama e, per ovvie ragioni, non sono in grado di beneficiare in alcun modo dei progressi tecnici moderni.

Da fonte competente tedesca — riferisce il *D. a. D.* — si fa notare che le misure adottate dal Maresciallo Antonescu, per quanto encomiabili, non risolvono il problema essenziale del frazionamento illimitato della proprietà e non hanno la possibilità di contribuire alla realizzazione del vasto programma di potenziamento razionale della produzione, che deve essere uno degli obiettivi più importanti della ricostruzione economica europea.

E' noto che, in base a questo programma, determinate culture dei Paesi danubiani devono essere sostituite con altre più redditizie per gli stessi produttori, per servire a coprire il fabbisogno di altri Paesi del Continente. Non è detto con ciò che da parte tedesca si pretenda che la legge nazionalsocialista sui possedimenti fondiari «erbhofgesetz» debba essere applicata in tutti i Paesi europei.

Più volte è stato anche osservato in proposito che il trasferimento e l'applicazione di determinati ordinamenti da un Paese ad un altro sarebbe un errore non solo dal punto di vista psicologico, ma anche da quello pratico. D'altro canto, si è sempre discusso della necessità di porre fine al frazionamento della proprietà agricola e ciò con riferimento anche agli interessi demografici. Se la terra non offre sufficiente sostentamento, la natalità, come si nota specialmente appunto in Paesi del sud-est dell'Europa, è destinata a diminuire rapidamente. Nella migliore delle ipotesi, si alimenta la piaga dell'urbanesimo. Giova constatare, osserva più oltre l'agenzia berlinese, che la struttura dell'economia agricola ha bisogno di coordinamento anche in altri Paesi europei, per semplo la Spagna.

Non sarà poi superfluo rilevare che, secondo il controllo delle esperienze tedesche, hanno diritto d'esistere tanto le grandi proprietà come quelle medie e piccole, ma non, invece, quelle piccolissime che, se estese in vaste zone, possono costituire un serio pericolo per l'avvenire non solo economico, ma anche sociale d'un Paese. Non si deve, quindi, trovare nulla a ridire se nei Paesi in cui esisteva il latifondo, almeno in parte questo venga conservato. Il problema è di difficile soluzione. In Germania si è posto fine al frazionamento mediante la nota legge dell'Erbhof, colla quale, per altro, si è creato un altro problema. Moltissimi contadini rimasero senza terra propria e furono costretti a lavorare in quella del primogenito entrato in possesso del fondo paterno. Ma anche questo problema ora è stato risolto grazie alla vittoria delle armi tedesche. Migliaia di famiglie possono trovare lavoro nelle terre dell'Ostland, dove ora svolgono una attività colonizzatrice, la cui importanza è superfluo rilevare. Molte famiglie fiamminghe e danesi vi hanno trovato posto.

Taulero Zulberti

Superata Voroscilovgrad, le colonne corazzate tedesche continuano nella implacabile avanzata

I marinai americani a zonzo per Londra

Foglietti con istruzioni sul modo di comportarsi

Stoccolma, 25

Per la prima volta, i marinai della flotta degli Stati Uniti hanno fatto l'apparizione in massa nelle vie di Londra. Venuti nella Capitale inglese per passare la fine della settimana, alla stazione hanno ricevuto dai loro ufficiali un foglietto stampato con le regole di buona educazione e illustrazioni sul modo di comportarsi nella capitale dei gentiluomini. Con queste regole e istruzioni si consigliano calma e ponderatezza ai marinai nordamericani, che i londinesi hanno già battezzato «gobs», cioè «spaccamonti», sapendo in quale considerazione gli Statunitensi tengono gli Inglesi. Il comando delle Forze americane dà consigli ai suoi marinai, di questo genere: «Evita di fare dei paragoni tra quello che trovi qui e ciò che vi è negli Stati Uniti. Non fare molte discussioni».

Conoscendo poi meglio ancora dell'Inghilterra i suoi uomini, il Comando nordamericano ammonisce già fin dalle prime righe: «Non fare lo spaccone al fine di non ferire la suscettibilità degli Inglesi, i quali, in fatto di cose militari, sono diventati molto modesti».

Il foglietto, distribuito ai marinai, dà loro molti consigli di natura pratica sul modo di comportarsi nelle taverne e nelle mescite ed avverte che «a Londra non si usa servire birra in ghiaccio. Indi risparmia ogni commento».

Per evitare il ripetersi di numerosi incidenti che si sono prodotti in tutti i campi dove sono accumulati soldati britannici e nordamericani, il Comando supremo dell'Esercito inglese ha chiesto al Governo che il soldo delle truppe bianche britanniche venga aumentato. Questa proposta verrà messa in discussione alla Camera dei Comuni

Un uragano di bombe sul forte Totleben

Tutti gli attacchi sovietici respinti sul fronte della Carelia

Helsinki, 25

Il forte Totleben tra l'isola di Kronstadt e Pietroburgo è stato oggetto di un intensissimo bombardamento notturno durato poco più di due ore. Ad ondate successive i bombardieri in quota si sono succeduti nel cielo della fortezza sovietica mentre gli «Stukas» tempestavano di bombe tutta la zona fortificata. Dalle linee finlandesi all'istmo di Carelia che dista solo 7 km. e mezzo dalle fortificazioni sovietiche si è potuto seguire distintamente l'infernale bombardamento, lo scoppio delle bombe e constatare la vastità degli incendi scoppiati. L'attacco aereo è ritenuto uno dei più grandi che si siano sferrati sia contro Totleben che contro Kronstadt.

Nelle ultime 24 ore nel settore centrale del fronte dell'istmo careliano i Sovietici hanno sferrato ripetuti attacchi che sono stati completamente respinti dal fuoco delle artiglierie e dall'azione delle fanterie finniche. I bolscevichi hanno subito perdite ingenti. Negli altri settori dello stesso fronte sono state respinte numerose pattuglie nemiche che tentavano infiltrarsi nelle posizioni finniche. Nel settore orientale del fronte dell'Aunus, un reparto sovietico che aveva attaccato le posizioni avanzate è stato respinto. Nello stesso fronte è stata inoltre annientata una grande pattuglia sovietica in esplorazione.

Nel fronte della Carelia orientale, artiglierie e lanciabombe finnici hanno colpito in pieno le posizioni avversarie distruggendo nidi offensivi ed ostacolando i lavori di fortificazione.

Le operazioni magiare a sud di Voronesc

Tutti i tentativi rossi di passare il Don stroncati

Budapest, 25

Lo Stato Maggiore della Honved ha diramato oggi il seguente Comunicato: «Negli scorsi giorni sono continuate le operazioni offensive delle truppe ungheresi nel settore a sud di Voronesc dove sono stati respinti gli attacchi nemici alle teste di ponte del Don. Tutti i tentativi nemici di traversare il fiume sono stati stroncati. La nostra artiglieria con tiro efficace ha assicurato il consolidamento delle teste di ponte oltre al Don. Le truppe ungheresi continuano il rastrellamento di nuclei nemici isolati nel territorio occupato».

A complemento di questo Comunicato, gli ambienti militari autorizzati informano che reparti corazzati e celeri ungheresi hanno partecipato alla battaglia per la conquista di Rostov. Dopo l'occupazione del settore superiore del Don, precisano gli ambienti militari autorizzati, le truppe ungheresi passarono all'attuazione della seconda fase del piano dell'Alto Comando. Infatti forti reparti motorizzati e corazzati della Seconda Armata magiara, con rapida manovra e dopo aver spezzata la resistenza opposta dal nemico, giunsero alle spalle delle Armate sovietiche operanti nella regione del Donez, iniziando così l'occupazione del settore inferiore del Don. Le truppe ungheresi attestatesi sulle nuove posizioni ed in stretto contatto con le colonne germaniche ed alleate, parteciparono da est e da sud-est all'attacco della piazzaforte di Rostov.

Il contributo dato dagli Ungheresi alla grande battaglia di Rostov, viene sottolineato da questi ambienti militari, i quali osservano che il grande successo delle operazioni è dovuto in gran parte alle Divisioni celeri e corazzate germaniche ed alleate.

Inoltre ai reparti ungheresi è stata affidata la difesa del corso inferiore del Don, cosicchè le colonne corazzate e motorizzate germaniche hanno potuto continuare a svolgere i loro vittoriosi compiti offensivi. L'incarico affidato ora alla Honved è simile a quello già assolto nell'autunno scorso quando le truppe ungheresi, assicurando la difesa del corso inferiore del Nipro facilitarono l'attuazione dei piani dell'Alto Comando germanico relativi all'accerchiamento di Kiev.

Nella zona ad est di Voronesc le truppe ungheresi hanno dato il loro valido contributo ai combattimenti il cui esito vittorioso ha valso a far fallire il piano vagheggiato dal Comando sovietico di rompere il fianco dello schieramento germanico ed alleato in maniera da disimpegnare le truppe di Timocenko. Gravissime perdite sono state inflitte al nemico che ha lasciato nelle mani ungheresi un'ingente numero di prigionieri ed una rilevante quantità di materiale bellico

Von Manstein, il conquistatore di Sebastopoli, visita le debellate fortezze bolsceviche

Severe misure in Olanda contro i sabotatori dell'alimentazione

Berlino, 25

Si apprende che un notevole provvedimento è stato adottato dal segretario generale del Ministero olandese per l'agricoltura e la pesca. Allo scopo di assicurare l'alimentazione del popolo, è stato ordinato che d'ora innanzi i contadini che non avranno fornito regolarmete i quantitativi di latte stabiliti dalle disposizioni vigenti e quindi avranno tentato di sabotare l'alimentazione del popolo, saranno privati di tutto il bestiame

Per gravi infrazioni è stabilito che casa e campagna vengano trasferiti ad un altro agricoltore. Si rileva che tali misure sono dovute all'amministrazione olandese e non alle autorità germaniche di occupazione.

Quadri offerti in vendita al... proprietario derubato

Barcellona, 25

Quattro grandi quadri, opera del pittore Josè Maria Sert, sono stati recuperati in modo curioso dopo circa cinque anni, da quando ciò furono rubati ad un grande industriale catalano al tempo della guerra civile. Ieri, un antiquario, che li aveva acquistati recentemente insieme a numerosi altri dipinti, offrì in vendita i quadri stessi all'industriale derubato.

Gandhi non darà tregua agli usurpatori inglesi

Lisbona, 25

Il corrispondente del *Times* da Delhi segnala una intensificazione della campagna di disobbedienza civile nell'India. Nessuno sa i piani di Gandhi — egli scrive — ma è certo che egli non darà tregua all'Inghilterra fino a quando non sarà raggiunto lo scopo di eliminare da quelle provincie la dominazione britannica. Con la sua campagna di boicottaggio, egli pensa tra l'altro di far paralizzare le industrie di guerra del Bengala. Gandhi ha dichiarato che se egli sarà arrestato, farà lo sciopero della fame fino alla morte.

I Giapponesi si preparano a svernare nell'isola di Naukamito alle Aleutine

Come sono stati affondati i due sottomarini nello Stretto di Malacca

Tokio, 25

I giornali informano che l'isola di Naukamito (Kiska) nelle Aleutine, occupata 40 giorni or sono, ha ormai cambiato completamente di aspetto. I Giapponesi vi si preparano a svernare poichè la stagione fredda ha inizio già a settembre. Gli Americani non vi tenevano alloggiamenti veri e propri ma soltanto capanne smontabili.

A proposito dell'affondamento di due sottomarini nemici nello Stretto di Malacca, un corrispondente di guerra dell'*Agenzia Domei* informa che, dopo lunghe ricerche, gli idrofoni avevano segnalato la presenza di un sommergibile nemico che si celava in immersione. Tre bombe di profondità furono lanciate contro il sottomarino nemico e, poco dopo, una vasta macchia di nafta, venne alla superficie, accertando che i colpi avevano centrato il bersaglio. L'equipaggio del dragamine stava rallegrandosi del successo riportato quando un altro sommergibile nemico fu segnalato ad una distanza di circa tre chilometri. A quanto pare esso cercava di mettersi in contatto con l'altro già affondato. Il dragamine si poneva allora alla sua ricerca e riusciva finalmente a colpire ed affondare anche il secondo sommergibile nemico.

Il Ministero della Marina ha resa nota la comunicazione all'Imperatore con la quale l'ammiraglio Isereku Yamamoto comandante in capo della flotta aeronavale nipponica riferiva sulla battaglia al largo della Malesia il 10 dicembre dell'anno scorso nel corso della quale le navi da guerra britanniche «Prince of Wales» e «Repulse» furono affondate. La comunicazione rileva che grazie al coraggio e allo strenuo valore delle forze aeronavali della Marina giapponese è stato possibile contribuire largamente al successivo svolgimento della campagna nipponica. In questi ambienti si rileva che le vantaggiose posizioni che il Giappone detiene oggi sono effettivamente dovute ai brillanti successi conseguiti dalla Marina imperiale all'inizio della guerra.

Come gli Inglesi trattano i rappresentanti dei piccoli Paesi

Stoccolma, 25

Malgrado tutti i discorsi pronunciati dagli Inglesi e dai Nordamericani, e recentemente da Hull e da Eden, le Potenze minori non si devono attendere un trattamento migliore dagli Anglosassoni nell'ipotesi di una loro vittoria. Una frase scritta dalla signora Genoveffa Tabouis nel suo libro di memorie intitolato «La chiamavano Cassandra», pubblicato recentemente in Svezia, ha sollevato molti commenti nella stampa, la quale ora si sarebbe accorta che i piccoli Paesi sono stati sempre trattati come pedine dell'Inghilterra. La signora Tabouis riferisce che, trovandosi a Ginevra durante una delle tante sedute della Società delle Nazioni, ha assistito ad un colloquio tra l'allora Primo ministro inglese MacDonald e il delegato d'una piccola Potenza europea. Questo delegato si lamentava che i rappresentanti dei piccoli Paesi erano trattati male da quelli delle grandi Potenze e che il delegato si era messo al corrente delle decisioni della Società delle Nazioni solo attraverso gli articoli della stampa. MacDonald rispose in tono altezzoso: «I sudditi di un Paese che ha una popolazione inferiore ai dieci milioni di abitanti non meritano d'essere trattati con riguardo, perchè non sono altro che degli indigeni».

Questa frase è stata raccolta dall'*Afton Bladet*, e il giornale di Stoccolma ne prende nota mettendo sull'avviso gli Svedesi circa la situazione in cui verrebbero a trovarsi nel caso di una vittoria anglosassone. «La posizione dei piccoli Stati in seno alla Società delle Nazioni fu nulla e sovente ridicola», scrive l'*Afton Bladet*. «Ciò non ha però impedito che molti rappresentanti di questi Paesi si trovassero molto bene nell'atmosfera ginevrina, dove si crogiolavano vicino ai delegati delle grandi Potenze. Tutto ciò è stranamente lontano nel tempo, ma non è completamente dimenticato che noi stessi a questo spettacolo eravamo attori entusiasti».

Viva irritazione in Svezia per il bombardamento di Oland

Il Governo sovietico non ha risposto alla nota di protesta

Stoccolma, 25

Il Governo sovietico non ha ancora risposto alla nota di protesta del ministro di Svezia a Samara per il bombardamento aereo contro Borgholm avvenuto nelle prime ore del mattino di venerdì. Dai sopraluoghi fatti dalle autorità militari risulta che nella notte di ieri vennero lanciati sull'isola svedese di Oland 1600 kg. di bombe. Per fortuna sono tutte cadute fuori dell'abitato a 200 metri dalla città e non causarono vittime. Solo nella villa reale di Soliden alcuni vetri delle finestre andarono in frantumi e qualche porta fu sfondata dalla violenza dell'esplosione. Si ritiene che l'apparecchio o gli apparecchi sovietici abbiano voluto bombardare un convoglio svedese che in quella ora si trovava in navigazione nello stretto tratto di mare tra l'isola di Oland e la costa di Kalmar. Il convoglio era composto di una decina di navi scortate da unità della Marina svedese e si trovava, all'atto del bombardamento, vicino a Kalmar, quindi a poca distanza dal luogo ove caddero le bombe.

La stampa svedese non nasconde l'irritazione che regna nel Paese per il bombardamento. Il giornale *Svenska Dagbladet* scrive che, ammesso che i piloti russi, per la loro notoria incapacità nei voli notturni ed ignoranza geografica, abbiano scambiato il territorio svedese per la Prussia orientale, il Governo non dovrebbe cedere sulle soddisfazioni spettantegli di fronte alla ostinazione sovietica di non riconoscere errori inconfutabili. Il *Dagens Nyheter* a sua volta afferma che il barbaro atto sovietico costituisce una grave offesa alla neutralità del Paese e che la forte reazione degli Svedesi è logica per la sfacciata noncuranza sovietica di fronte alle loro proteste, ma una immediata reazione da parte della difesa controaerea sarebbe stata preferibile. Infine lo *Stokholm Tidnigen* dice testualmente: «Ne abbiamo abbastanza di tali errori. Comunque non ci lasciamo spaventare e neppure provocare per deflettere dalla nostra neutralità.

L'opinione pubblica è compatta nella volontà che non si debbano tollerare offese alla nostra sovranità».

Il volo Roma-Tokio-Roma

"L'Ala italiana sa volare dove, quando e come vuole,,

Berlino, 25

La notizia della nuova, superba impresa compiuta dall'aeronautica italiana, giunta verso sera a Berlino, ha suscitato il più vivo entusiasmo nei circoli della Capitale. Il volo di 26.000 chilometri Roma-Tokio-Roma, compiuto in condizioni straordinariamente difficili dal comandante Moscatelli, già ben noto negli ambienti aeronautici germanici, viene additato come un gesto oltre che di eccezionale perizia, anche di altissimo significato simbolico politico e militare. Si mette in rilievo a Berlino il fatto che il Duce stesso abbia voluto recarsi a salutare il comandante Moscatelli e il suo equipaggio, al ritorno da questo volo che ha del leggendario.

L'Arma aeronautica germanica — si sottolinea in questi circoli militari — che già innumerevoli volte ha avuto modo di apprezzare le altisime qualità degli aviatori italiani combattenti a fianco dei camerati tedeschi su tutti i fronti di questa gigantesca campagna, partecipa alla fierezza che oggi invade il cuore di tutti gli Italiani orgogliosi della superba impresa, come di una vittoria anche militare, conquistata dall'Italia. Il volo ha dimostrato che l'Ala azzurra italiana, che con quella germanica tiene il dominio di tutti i cieli europei e africani, sa volare come, dove e quando vuole, nonostante avversità atmosferiche e insidie di guerra.

Sottrattori di generi alimentari condannati dal Tribunale speciale

Roma, 25

Davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, si sono celebrati alcuni processi contro sottrattori di generi alimentari al normale consumo, con i seguenti risultati:

Per aver sottratto e venduto a prezzi maggiorati notevoli quantità di formaggio grana, Runco Ernesto, da Pisino (Pola), negoziante di commestibili, è stato condannato ad anni 10 di reclusione e a lire 10.000 di multa; Solvini Giuseppe, suo impiegato, ad anni 3 di reclusione ed a lire 3000 di multa.

Per aver sottratto e venduto parzialmente a prezzi maggiorati notevoli quantità di farina di grano in Taranto: Losacco Michele da Taranto, fornaio, e Rizzi Alberto da Taranto, impiegato del suddetto, condannati ad anni 13 di reclusione ed a lire 20 mila di multa; Pezzolla Angelo da Taranto, capo operaio, condannato ad anni 6 di reclusione e a lire 10 mila di multa.

Per aver sottratto e venduto parzialmente a prezzi maggiorati notevoli quantità di farina di grano e di granoturco in Modena: Ferrari Luigi, da Modena, fornaio, ad anni 12 di reclusione e a lire 15 mila di multa; Lucchi Vittorio e Paltrineri Pietro, fornai, da Modena, ad anni 3 di reclusione ed a lire 5000 di multa.

ULTIME DI SPORT

Italia-Ungheria di tennis
Vantaggio delle Azzurre dopo la prima giornata (2-0)

Vicenza, 25

Si è iniziato oggi l'incontro femminile di tennis tra l'Italia e la Germania, valevole per la «Coppa dell'Europa centrale» Dopo la prima giornata, le azzurre conducono con due vittorie a zero. Infatti, la Bossi ha battuto Käppel, «numero uno» della squadra germanica, per 6-2, 6-2 e la Quintavalle si è imposta sulla Thiemen per 6-3, 6-8, 6-4.

Due manifestazioni remiere in agosto a Trieste
Campionati giuliani e regate nazionali

Nel prossimo mese di agosto, il canottaggio avrà a Trieste due giornate di gala: il 2 agosto, i migliori armi giuliani, che sono sempre stati tra i più forti d'Italia, si daranno battaglia lungo la incantevole riviera di Barcola per conquistare i dodici titoli di campioni di zona. Per il 15 e 16 agosto, poi, alla nostra città è stata affidata l'organizzazione di una regata nazionale e Trieste avrà l'onore e il privilegio di ospitare e di applaudire i più forti canottieri italiani, quelli stessi che anche di recente, gareggiando all'estero, hanno saputo farsi ammirare per le loro eccellenti doti, andando a strappare magnifici successi sui campi di gara di mezza Europa e tenendo così ben alto il nome del remo fascista.

Grande giornata di sport, dunque, quella del 16 agosto, e in tutto degna delle alte tradizioni remiere della nostra città, che, dopo un lungo periodo di attesa, si vede chiamata dalla fiducia della Federazione a rivivere la sua importante giornata.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»